ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Domenica 23 Ottobre 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8319

Il filo della politica

La relazione ministeriale che accompagna il decreto di scioglimento della **Camera italiana,** ha il merito di non esporre un bagaglio troppo farraginoso di lavori parlamentari. Enumerata la serie abbastanza densa e complessa delle leggi votate nell'ultima sessione, l'on. Giolitti propone alla Camera futura la soluzione di due problemi urgentissimi: il tributario e il ferroviario; anzi si ferma particolarmente su quest'ultimo, quasi accennando a riassumere in esso il compito più grave della rappresentanza nazionale.

Probabilmente non a caso l'on. Giolitti ha consacrato tanta parte della sua relazione alla questione dell'esercizio delle ferrovie e intorno ad essa ha espresso così precisamente il suo pensiero; il problema ferroviario, riconnettendosi all'altro più ampio dei doveri e dei diritti dello Stato di fronte ai pubblici servizi, può servire di direttiva per orizzontarsi nel garbuglio delle forze e delle tendenze che si contrastano in questo burrascoso momento della vita politica italiana.

A primo aspetto, parrebbe che la questione, invece di dividere, riunisca i più fra i partiti; infatti, il ministero si proclama fautore della statizzazione delle ferrovie; «siamo venuti alla conclusione (dice testualmente l'on. Giolitti) che convenga tenere nelle mani dello Stato questo potente mezzo di civiltà». Dello stesso parere sono i partiti cosidetti estremi; nel programma dei riformisti milanesi, come in quelli del gruppo parlamentare socialista e della direzione del partito, l'esercizio di Stato è messo in prima linea fra i postulati sociali; perfino nelle file dei conservatori a oltranza sono numerosi gli amici della statizzazione ferroviaria.

Guardando un po' sotto la superficie, è facile scorgere però che appunto nel problema ferroviario sta la radice dei dissensi e forse anche il bandolo della differenziazione reale dei partiti nella Camera futura. Il Governo vuole l'esercizio di Stato, afferma di voler dare ampie garanzie di stabilità e di carriera ai ferrovieri, ma, contemporaneamente, dichiara di togliere loro il diritto di sciopero; l'opposizione conservatrice si accorda naturalmente in questo col Governo; il gruppo radicale (a quanto se ne può capire) non è alieno dall'accostarsi allo stesso ordine d'idee. Gli altri partiti estremi invece (benchè scissi fra di loro) sostengono risolutamente la tesi opposta; basti rilevare la frase dei più temperati fra essi, i riformisti milanesi, i quali nel loro manifesto chiedono «anche nelle industrie che si elevano a pubblici servizi, intangibile, assoluta libertà di sciopero senza la quale non può essere che larvato ritorno a schiavitù».

Ed ecco come dal problema ferroviario la questione si allarga a tutta l'attività sociale intesa al sodisfacimento dei bisogni imprescindibili della vita: l'acqua, il pane, la luce, l'assistenza medica, le comunicazioni ecc. Altre battaglie elettorali si sono combattute intorno alla libertà di organizzazione e di sciopero, in generale; quella fase è ora superata; gli stessi partiti conservatori (benchè a malincuore) la riconoscono; oggi il conflitto sociale ha fatto un passo di più; da una parte la forza intesa a tutelare nei suoi fondamenti l'attuale organismo economico, è tratta a combattere con tutte le sue energie per la continuità di quelle funzioni senza le quali la società attuale minaccia di disgregarsi; dall'altra, la forza rivoluzionaria è, fatalmente, intenta all'opera opposta e lotta perchè i lavoratori che, con la loro astensione dal lavoro, possono recare i colpi più gravi all'ingranaggio della produzione capitalista non sieno privati della libertà di movimento.

Queste due forze, che si contrastano sordamente il terreno dappertutto, in Italia sono ora state messe in contrasto diretto ed acuto dal recente sciopero generale che domina così la campagna elettorale e dominerà probabilmente anche gli spiriti della futura assemblea. Nella quale, naturalmente, le forze antirivoluzionarie avranno la maggioranza ma torneranno anche le altre; la lotta quindi continuerà; dipenderà probabilmente in gran parte dall'assiduità delle classi al potere nell'intensificare l'opera di riforme che il paese urgentemente richiede, il far sì che il conflitto assuma forme sempre più degne di un popolo libero.

★

La **Camera francese** si è riunita dopo le ferie estive e ha dato subito un voto di fiducia al ministero; non è stato un voto esplicito ma, forse appunto per questo, anche più caratteristico. L'opposizione fin dalla prima seduta si è buttata addosso al ministero tentando di strozzarlo fra le spire della politica religiosa; «bisogna discutere subito le interpellanze sul conflitto col Vaticano» urlarono i clericali di ogni sfumatura. Combes propose invece tranquillamente di mettere anche quelle fra le altre moltissime interpellanze accumulate durante le vacanze e di affrontare invece un quesito ben altrimenti importante: l'imposta sulla rendita; la riforma tributaria. La proposta passò con la maggioranza consueta la quale volle così significare al Governo che per essa, le faccende vaticane hanno un valore assai relativo.

Sotto questi auspici, le interpellanze sulla politica religiosa si iniziarono assai favorevolmente per il ministero; vi furono i soliti declamatori che se la presero col Governo perchè seppe tutelare i diritti dello Stato di fronte al Vaticano, ma i più illuminati fra gli avversari di Combes capirono che non bisognava navigar contro corrente e che non conveniva sbracciarsi troppo in difesa del Concordato. L'esponente di questo stato d'animo ci è dato da Deschanel il quale, in un discorso che fu una sorpresa per tutti, si dichiarò fautore della separazione della Chiesa dallo Stato, però (questo non lo disse ma lo lasciò intendere) ...fatta da lui quando sarà ministro.

Combes, incoraggiato dall'approvazione di uno fra i maggiori suoi rivali potrà così sostenere la tesi della separazione senza temere obiezioni di principio fuorchè nel campo francamente clericale e antirepubblicano. I cosidetti repubblicani-moderati, per bocca di Deschanel, si sono ormai compromessi e potranno combattere la separazione solo nei suoi dettagli.

★

Gli inglesi hanno cantato vittoria troppo presto **nel Tibet;** mentre la spedizione Macdonald, con stenti orribili, attraverso regioni gelate, torna lentamente verso i confini indiani, i sacerdoti dominatori del paese pensano già a sottrarsi agli obblighi assunti col trattato solennemente firmato a Lhassa.

Finora si parlava solo vagamente di difficoltà sorte dopo la partenza degli inglesi, di interpretazioni diverse del famoso trattato; ora è giunta la notizia ufficiale che la Cina (la potenza sovrana del Tibet) non riconosce il trattato e che ha pensato bene di mandare a Lhassa il governatore di Tientsin per abboccarsi col Dalai Lama il quale, a sua volta, seguita ad essere irreperibile.

Da Tientsin a Lhassa c'è una bella strada da fare e in questa stagione quasi impraticabile causa le nevi; sicchè è da aspettarsi che il governatore cinese rimanga per via alcuni mesi, durante i quali i preti del Tibet potrebbero anche rimangiarsi tutto quanto hanno promesso.

La guerra.

Giornate di calma.

Un rapporto di Oyama.

TOKIO 22 (Ufficiale). Il maresciallo Oyama riferisce: Ieri sulla fronte non vi fu alcun mutamento nella situazione. Il numero complessivo dei cannoni russi conquistati dal nostro esercito di sinistra è di 43; di questi 27 furono conquistati dalla colonna sinistra e 16 dalla destra.

La notte del 20 corr. le nostre pattuglie trovarono in vicinanza di Changlianpao 200 russi morti.

La ritirata dei giapponesi a Schahopu.

Il freddo e il vento.

PIETROBURGO 22 (B). Il corrispondente della «Birschevja Vjedomosti» telegrafa da Mukden, in data di ieri: La notte scorsa i giapponesi assalirono tre compagnie del 35.o reggimento, ma furono respinti ed inseguiti sino alle trincee giapponesi, che i nostri conquistarono, facendo bottino di grande quantità di conserve, di munizioni, di strumenti, e impadronendosi di un cannone. Di notte la temperatura scende a 5 gradi sotto lo zero. Soffia un forte vento. I giapponesi soffrono molto causa il freddo, parecchi di loro ne muoiono. Oggi all'alba i cosacchi trovarono nelle posizioni avanzate dodici soldati della fanteria giapponese, intirizziti. I cosacchi li trasportarono nelle nostre posizioni, dove furono rifocillati. I giapponesi narrano che il freddo ha influenza sfavorevole sul loro esercito.

Telegrammi ufficiali russi.

PIETROBURGO 22 (B). Un telegramma del generale Kuropatkin, in data di ieri, dice: Il 20 corrente, a notte, i giapponesi si ritirarono dalla località di Schahopu. La notte dal 20 al 21 scorse, su tutta la fronte, tranquilla.

PIETROBURGO 22 (B). Un telegramma del tenente generale Sacharoff allo Stato maggiore generale, in data 21 corrente, dice: Oggi non ci fu nessuno scontro alla fronte dell'esercito mancese. La ritirata del nemico da Schahopu, avvenuta nella notte dal 20 al 21 corrente, seguì precipitosamente. Si trovarono a Schahopu armi, munizioni e viveri abbandonati dal nemico. Nella primitiva posizione della nostra artiglieria si trovarono un cannone, quattro avantreni e un carro carico di strumenti, ch'erano stati conquistati dall'avversario, il quale li aveva poi abbandonati. Dal 16 corrente conquistammo in tutto 16 cannoni e riprendemmo un cannone che avevamo perduto.

La presa del colle del Bosco.

Un combattimento nella notte.

PARIGI 22 (N). Il corrispondente speciale del «Temps» telegrafa da Mukden, 21, ore 5: Passai gli ultimi giorni nel quartiere generale del centro dell'esercito russo. La notte del 16 ci fu una valorosa ripresa della collina detta del Bosco, di cui vi parlai nel mio ultimo telegramma. I russi presero ai giapponesi 13 cannoni, che sono ora davanti la porta di Kuropatkin. Mentre i reggimenti siberiani attaccavano la collina di fronte, un reggimento della Russia europea, numero 86, arrivò e sorprese i giapponesi alle spalle, dopo un movimento aggirante. Un ufficiale mi raccontò: Noi salivamo divisi in due colonne. Arrivammo senza essere veduti dai giapponesi fino a trenta passi dalla trincea. I nostri soldati saltarono addosso ai giapponesi. Non si sparò nessun colpo di fuoco. Soltanto le baionette entrarono in azione. Il capo di una colonna giapponese, non avendo che la sciabola per difendersi, fu ucciso subito e dietro di lui si uccisero tutti coloro che volevano soccorrerlo. Si udivano nell'oscurità gli urli dei feriti e le grida di urrah dei soldati russi, che rapidamente conquistarono la posizione. Dopo di allora la battaglia è completamente arrestata.

I ringraziamenti dello czar.

PIETROBURGO 22 (N). Il generale Putiloff, che il 13 corrente conquistò dodici cannoni giapponesi, fu ricompensato dallo czar. Il decreto imperiale in data 21 corr. all'esercito mancese suona: «Permetto con compiacenza che il maggior generale Putiloff sia insignito dell'ordine di S. Giorgio di IV classe. Fui lieto di sapere che si conquistarono cannoni dei nemici, e che le mie truppe dilettissime si comportarono valorosamente come sempre. Trasmetto loro i miei ringraziamenti, e il mio elogio particolare al 19.mo reggimento di fucilieri della Siberia orientale. Dio vi protegga! Niccolò».

Un monumento a un soldato.

MOSCA 22 (N). Questa rappresentanza comunale deliberò a voti unanimi d'erigere nel vicino villaggio di Wolschewsk un monumento a un soldato di fanteria del reggimento di Mosca, di nome Ivan Rjadoff, che, travestito da cinese, si era introdotto nell'accampamento dei giapponesi per esplorarlo, ma sorpreso dal nemico era stato fucilato. Inoltre si deliberò di provvedere ai superstiti dai mezzi della città.

La discussione sulla politica ecclesiastica

alla Camera francese.

PARIGI 22 (N). Nell'odierna seduta della Camera si è continuata la discussione delle interpellanze sulla politica ecclesiastica del Governo.

Critiche al progetto Briand.

Hubbard (radicale) svolge la sua interpellanza sulla faccenda dei vescovi di Laval e di Digione. Rimprovera al Governo di non avere pubblicato tutti i documenti concernenti questo conflitto e chiede che il presidente dei ministri presenti uno speciale disegno di legge per sistemare la separazione della Chiesa dallo Stato, giacchè nel progetto Briand i cittadini dello Stato non sono trattati tutti alla medesima stregua.

Baudry d'Asson (cler.) Si lagna della confisca dei beni ecclesiastici per opera del Governo. L'oratore è interrotto frequentemente dagli scoppi di ilarità dell'aula, provocati dal suo dire grossolano.

Dopo di lui prende la parola il conservatore Engerand il quale discute il problema della separazione della Chiesa dallo Stato. Chiede che si faccia un referendum su questa importantissima questione. (Questo è uno dei soliti giochetti con cui la Destra vorrebbe paralizzare l'azione della maggioranza ministeriale). L'oratore continua dicendo che i cattolici troveranno i mezzi per sostenere la Chiesa.

Lasies (nazionalista). I cattolici che sono oggi favorevoli alla separazione, lascierebbero morire di fame i loro parroci! (Viva ilarità).

Il discorso di Combes.
La sfida del Vaticano alla Repubblica.

Combes sale poscia la tribuna, tra la viva attenzione della Camera. L'esordio del presidente dei ministri, in cui vi è evidentemente una punta contro Deschanel, è caratteristico. Noi non vogliamo - dice Combes - un altro regime sulla base di un Concordato. L'oratore passa poi a discutere tutti i suoi particolari le faccende dei vescovi di Laval e di Digione. Quando Combes dice che Roma estorse le dimissioni al vescovo di Laval mediante una pressione alla sua coscienza di prete, scoppia un baccano al Centro ed alla Destra. Combes rileva che il Vaticano ha violato, sapendo di violarle, tutte le disposizioni del concordato. Il Concordato è stato violato sempre, anche sotto la monarchia, ma le violazioni non furono mai così gravi come le recenti in cui il segretario di Stato della Curia romana parve volesse lanciare una sfida alla Repubblica. I Governi passati chiusero un occhio, perchè i vescovi ed i preti erano dalla sua parte, mentre adesso il clero è in lotta aperta contro il Governo. La chiesa si è liberata di tutti i suoi doveri ed ha lasciato alla Repubblica tutti gli obblighi. Combes rammenta come Leone XIII, appunto nella faccenda del vescovo di Laval, avesse serbato diverso contegno. Il conflitto con questo vescovo era stato composto definitivamente e legalmente sotto Leone XIII.

Gli amori del vescovo Geay
e l'ingerenza del nunzio pontificio.

Allorchè Combes fa cenno alle relazioni amorose del vescovo Geay con la prioressa delle suore carmelitane Beaudry d'Asson, esclama, in mezzo all'ilarità generale: Signor ministro, vi prego di osservare che nella galleria ci sono delle signore!

Combes, continuando, dice che la diocesi di questo vescovo si trovava nella Mayenne, dunque in un paese irto di idee retrograde. (La destra rumoreggia protestando e chiede che il presidente dei ministri ritiri queste parole).

Il ministro non lo fa, anzi dichiara: I dipartimenti che non sono repubblicani sono reazionari e di idee retrograde!

Beaudry d'Asson è talmente eccitato che esce dal suo posto e vuol salire sulla tribuna per bastonare Combes, ma gli uscieri dell'aula lo fermano e lo riconducono al suo seggio.

Combes: Nessun Governo tollererà l'ingerenza del nunzio pontificio. Se è necessario un accordo per nominare i vescovi, esso deve essere pure necessario per destituirli. Il clero con i suoi attacchi ha stancato la pazienza del partito repubblicano L'oratore rammenta le dimostrazioni avvenute all'epoca della chiusura delle scuole congregazionali, nonchè gli attacchi diretti contro il presidente Loubet nell'occasione del suo viaggio a Roma. Tutto ciò dimostra che la separazione della Chiesa dallo Stato è divenuta inevitabile. Tutti i poteri dello Stato tentano di convincere il Vaticano come i poteri civili debbano prevalere, ma è fatica sprecata. Coloro che vorrebbero un nuovo concordato comprenderebbero presto di essere stati tratti in inganno.

Io - chiude il presidente dei ministri - voglio la libertà della chiesa, ma in misura compatibile con le nostre altre libertà. In fondo il papa solo vuole la separazione. Ma egli vorrebbe anche lo Stato sotto il suo potere.

Combes non va a Canossa.

Si è parlato di Canossa. A Canossa vada chi vuole. A me non lo permettono nè la mia età nè le mie tendenze. (Applausi fragorosi).

Parla Ribot.

Ribot prende la parola: Dice che il predecessore di Combes trattò il difficile problema con grandezza d'animo. Rimprovera a Combes di aver parlato con molta leggerezza di cose sacre. Voi dice, siete un teologo perdutosi nel campo della politica.

Bourgeois: A me non si permetterebbe di tenere un simile linguaggio.

Combes: Bourgeois era molto più liberale di voi, signor Ribot. Se credete di contrappormi a lui, sprecate tempo e fatica.

Ribot: Possiamo pur spiegarci francamente!

Combes: Francamente sì, ma grossolanamente no!

Un incidente.

Ribot fra i continui applausi della Destra e del Centro scende dalla tribuna. L'eccitamento è vivissimo. Il presidente dei ministri vuol dare alcune spiegazioni, ma la destra ed il centro coprono la sua voce urlando.

Combes rivolge brevi parole al presidente, dopodichè questi annunzia che il presidente dei ministri ritira le sue parole.

Ribot allora, fra gli applausi della Destra e del Centro e di una parte della Sinistra, risale sulla tribuna e continua: Non il presidente dei ministri, ma il Parlamento deve decidere se si deve o no abolire il Concordato. Noi acconsentiamo con rincrescimento al richiamo del nostro ambasciatore presso il Vaticano. La Francia non può rinunciare alle sue relazioni con la Santa Sede. Riguardo alla nomina dei vescovi, Ribot dichiara che i passati Governi non rinunciarono affatto ai loro diritti. Nelle faccende di disciplina ecclesiastica, il Governo deve mettersi d'accordo con la Santa Sede, se non vuole che questa porti tali vertenze dinanzi ai tribunali romani. Ribot chiude dicendo che se Combes vuole la separazione, deve pure addossarsene la responsabilità.

Quindi si chiude la discussione.

La vittoria del Governo.

Si presentano sei ordini del giorno, di cui cinque contro il Governo ed uno di Bienvenu Martin, in nome della maggioranza repubblicana, che esprime piena fiducia nel ministero. Questo ordine del giorno è approvato con voti 325 contro 237.

Quindi si toglie la seduta.

Il papa fa studiare il conflitto franco-vaticano.

PARIGI 22 (N). Il «Gaulois» annunzia che il papa ha nominata una commissione composta dei cardinali Rampolla, Ferrata, Segni e Di Pietro, incaricata di studiare specialmente la questione francese e proporgli i mezzi per risolvere le difficoltà attuali.

La corrispondenza cifrata del comitato bulgaro.

COSTANTINOPOLI 22 (N). La Porta ha trasmesso agli ambasciatori a.-u. e russo alcune copie d'una corrispondenza cifrata del comitato bulgaro, la quale, se autentica, proverebbe che il comitato è nuovamente all'opera, e spiega una notevole attività. In una lettera è detto per esempio che il comitato non è sodisfatto dell'esarcato, perchè questo non ha tenuto conto dei desideri del comitato circa la nomina d'insegnanti nelle scuole macedoni, e s'invita l'esarcato a corrispondere a quei desideri, altrimenti lo si minaccia di costringervelo colla violenza.

In un'altra lettera dalla Serbia si parla d'una missione a Cettigne, e si ammonisce di non percorrere le vie dell'Albania senza conoscere l'albanese, e di non effettuare spedizioni di munizioni attraverso il Montenegro, quantunque quell'agente diplomatico Ritzow abbia promesso appoggio. La lettera contiene inoltre dei particolari sull'agitazione delle bande, sulla questione delle munizioni e sull'invio d'agitatori del comitato a Monastir.

CAMERA UNGHERESE.

Il provvisorio commerciale con l'Italia.

BUDAPEST 22 (B). La Camera continua la discussione sul provvisorio commerciale con l'Italia.

Il ministro del commercio Hieronymi, rispondendo ad Eötvös, che aveva criticato aspramente il disegno di legge e il contegno del Governo, rileva come tutti i disegni di legge di carattere politico-commerciale sieno stati presentati alla Camera in tempo debito; il Governo non ha colpa se non furono discussi. Del resto, i diritti dell'Ungheria sono perfettamente guarentiti, di conformità alla legge di Szell. L'oratore dice che l'opposizione non riuscirà a fargli seguire una via contraria al suo convincimento.

La seduta è quindi chiusa.

Per la giornata di domani a Vienna.

VIENNA 22 (N). Nel pomeriggio il presidente dei ministri ha avuto una conferenza con il presidente di polizia affine di concertare le misure da prendersi per la giornata di domani.

A Vienna si trovano adesso tutti i deputati socialisti.

Crisi nel Consiglio di Udine.

UDINE 22 (N). Il sindaco Michele Perissini si dimise in seguito a dissidio con la Giunta, che lo rimproverò di essersi presentato candidato politico nel collegio di Gemona contro l'avv. Umberto Caratti, radicale, e perciò appartenente al partito di cui è composta la maggioranza del Consiglio comunale di Udine. I commenti in città sono vivissimi.

Il papa e il „non expedit."

ROMA 22 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Parigi che un noto gesuita romano colà di passaggio diretto ad un congresso cattolico in Inghilterra, che fu interrogato sulle ragioni per le quali il papa non intende di togliere il «non expedit», ha detto che il papa, pure essendo favorevole alle riforme reclamate, non intende di concederle per la maniera troppo rumorosa con cui furono richieste dalla piazza. Il papa avrebbe aggiunto che ora poi accorderà le riforme a condizione che non gli siano chieste. Più gli saranno richieste rumorosamente, meno facilmente le otterranno.

In udienza da Pio X. ROMA 22 (B). Il papa ha ricevuto in udienza il conte Szechenyi, ambasciatore a.-u. al Vaticano.

Il re di Grecia a Parigi. PARIGI 22 (N). Il re di Grecia ha fatto nel pomeriggio visita al presidente Loubet, il quale gliela ha restituita stasera: l'incontro del re e del presidente ha avuto carattere cordialissimo. Il presidente Loubet darà martedì una colazione in onore del re.

Il mistero di Bologna.

ROMA 22 (N). Il corrispondente bolognese del «Giornale d'Italia» intervistò il capitano Battista. Disse che ha stima ed affetto per la moglie e che la versione che essa diede del fatto dell'attendente è la sola vera. Indicò per tutte le ragioni che dimostrano che i colpi riscontrati sul corpo dell'attendente non possono essere stati esplosi che dall'attendente stesso.

BOLOGNA 22 (N). I medici periti fecero esperienze con arme da ordinanza, arrivando a conclusioni gravissime, tali da escludere il suicidio dell'attendente. Pare che sia stato sparato l'ultimo colpo quando l'ordinanza era già morta. Si prevedono nuove complicazioni.

L'inondazione di Ain Sefra.

Ventiquattro vittime.

AIN SEFRA 22 (N). L'uragano spaventoso che si è scatenato sulla regione, ha cagionato danni irreparabili. Una tromba d'acqua imperversò sulla città e nei dintorni e la pioggia cadde con tale intensità che l'Oed Sefra, straripando dal suo letto, si riversò sulla città asportando metà delle case. L'inondazione è stata così improvvisa che gli abitanti non hanno avuto il tempo di fuggire. Le vittime sono numerose. Si trovarono già parecchi cadaveri. Le ricerche continuano e si hanno grandi inquietudini per la sorte di parecchi abitanti scomparsi. Le comunicazioni sono interrotte.

AIN SEFRA 22 (N). Da quanto si è potuto rilevare finora, sono rimasti vittime dell'inondazione 10 europei e 14 indigeni. Si teme però di trovare altri cadaveri.

Il crollo della volta d'una chiesa.

ROMA 22 (N). Da Castelnovo di Garfagnana giunge notizia d'una gravissima disgrazia. Ieri sera alle 6, mentre nella chiesa della Villetta, comune di S. Romano, si celebravano le funzioni vespertine alla presenza di numerosi devoti, precipitava con enorme fracasso la volta del tempio, che era in restauro da qualche tempo.

Passato il primo momento di terrore, i sacerdoti e i terrazzani si diedero all'opera di salvataggio, resa più lugubre dal cadere della notte, cosicchè si dovette provvedere allo sgombero delle macerie a mezzo di torcie a vento. Fra i rottami delle travature fu scoperto il cadavere di un ragazzo decenne orribilmente deformato; da sotto a blocchi di muratura si riuscì a trarre un muratore, che avendo riportato gravisime ferite dovette esser trasportato all'Ospitale di Castelnovo, in istato disperato. Rimasero feriti altri operai, fortunatamente non gravemente. Ma una dolorosa conseguenza del disastro fu la morte di mons. Grassi-Landi, canonico della basilica di S. Pietro, il quale, trovandosi a villeggiare nei suoi possedimenti di San Romano, soleva frequentare ogni giorno la chiesa della Villetta. Occupava uno stallo presso l'altare maggiore; rimase perciò sotto i rottami più pesanti della volta.

L'autorità giudiziaria ha fatto un sopraluogo per accertare le responsabilità del disastro. Si prevedono arresti. Generalmente si deplora che durante i restauri fosse permessa la celebrazione del culto. Il disastro si attribuisce al fatto che le opere di presidio durante i lavori erano state eseguite con eccessiva economia. Il paese è costernato. Alla villa Grassi, dove fu trasportato il corpo del prelato, accorsero le autorità e i villeggianti dei dintorni.

Un capo di guardie campestri trucidato.

PALERMO 22 (N). Al Altavilla fu trovato trucidato il capo delle guardie campestri. Il cadavere presentava undici ferite di coltello penetranti in cavità.

Colonnello suicida.

SAVONA 22 (N). Stamane si uccise, per dispiaceri intimi, il tenente colonnello d'artiglieria Angelo Giudice, di 52 anni, di guarnigione a Genova.

DIETA ISTRIANA.

Ieri la Dieta provinciale dell'Istria tenne a Capodistria la sua nona seduta, sotto la presidenza dell'on. Rizzi.

La Giunta provinciale presentò la relazione sull'attività dell'Istituto agrario provinciale. Kompare chiede al Governo che la ordinanza ministeriale sul riposo pomeridiano estivo sia applicata anche alle scuole di campagna. Andrijcic, in un'interrogazione alla Giunta provinciale, insinua dubbi sulla sicurezza di certi crediti di alcuni Comuni censuari di Cherso.

Le leggi scolastiche.

Relatore Bennati, si procede alla discussione articolata dei disegni di legge sulle pensioni dei docenti delle scuole popolari, sugli emolumenti dei maestri provvisori e sul matrimonio delle maestre. I due progetti di legge, i cui criteri furono esposti ieri, vengono accettati in tutti gli articoli come proposti dalla commissione, con lievi modificazioni formali. Vengono respinte le emende presentate da Spincic, che propone la unificazione degli stipendi senza riguardo a luogo e a categorie; da Trinajstic M., che vorrebbe concessa l'aggiunta di attività speciale anche per Volosca; da Laginja, che vuole in ogni caso indicata esplicitamente nel decreto la ragione di un pensionamento, mentre il relatore gli fa presente che il velare con una frase vaga questa ragione, sta molte volte nell'interesse del pensionato. Le leggi, così approvate in seconda lettura, saranno pertrattate in terza lettura in una delle prossime sedute.

Durante questa discussione, Mandic presentò due proposte in islavo, che il presidente dichiarò di non poter ammettere alla pertrattazione per le ragioni enunciate nella precedente seduta.

Le frodi negli oli.

Davanzo svolge la sua mozione, già pubblicata, invitante il Governo a proteggere l'olio d'oliva dalle frodi che vengono commesse impunemente a danno dello stesso e a provvedere acchè contro i contraffattori sieno applicati rigorosamente la legge sulle sostanze alimentari e il Codice penale. Rileva l'insufficenza della legislazione e la manchevole applicazione anche delle poche norme vigenti. Le statistiche ufficiali forniscono la prova più lampante dell'enorme quantità d'olio gabellato per olio d'oliva mentre è composto d'altre sostanze, il che si desume ad esempio dalle statistiche dell'importazione a Trieste e dell'esportazione dell'olio di cotone e dal movimento dell'olio di oliva a Trieste, dove nell'ultimo quinquennio si esportarono in media annua oltre 80.000 quintali di olio d'oliva in più dell'importazione, men- [illegible]

UN INGANNO FATALE.

66 — Romanzo di **P. Manetty.**

Il barone di Versage ebbe un gesto di disprezzo.

— Io l'ucciderò come un cane, perchè egli ha tentato di uccidere Adriana. Non avrò certo pietà di lui.

— Eppure... - disse il capitano Leroix.

— Volete dire ch'egli abbia ragione di punire?

— Appunto.

Il signore di Versage strinse il capo fra le mani e dopo qualche istante riprese:

— Sì, ha ragione; io, nel caso suo, avrei fatto ugualmente.

Il giornalista Tagliaferri rientrò nella sala delle stalattiti, portando sulle spalle una magnifica capra selvatica.

— Ma questo è un paradiso per un cacciatore! - egli disse gettando a terra la preda. - Io faccio voto di non lasciare più quest'isola.

— Proprio? - domandò Gilberto Leroix sorridendo.

— Ecco, qui solo, senza speranza di venire un giorno o l'altro condotto in Europa, la sarebbe un po' dura.... Ma se voi rimanete e la nave che qui ci ha condotti promette di venirci a riprendere....

— Quando? chiese il barone di Versage.

— Per un mese, al massimo, rimarrei volentieri.

— Un mese di campagna, non mi sembra troppo.

— Caro barone, la solitudine finisce sempre con lo stancare.

— E se io vi proponessi di risalire a bordo e di far subito rotta per Colombo, vi opporreste? - chiese il barone di Versage.

— Non mi opporrei certo. Infatti voi avete ragione.....

— Tanto più che anche in Europa ci sarebbe mezzo di cacciare....

— Delle allodole, delle quaglie, delle pernici tutt'al più.... - disse il giornalista con fare sprezzante.

— Si possono cacciare anche degli uomini.

Tagliaferri battè il palmo della mano sulla fronte, e scoppiò in una risata.

— Ah! Ah! avete ragione.... Non pensavo più che i rapitori del capitano Leroix meritano una esemplare punizione.

— Che noi, per ragioni affatto private non possiamo fare loro.

— Delle ragioni private? Di che si tratta?

— Non possiamo rispondervi perchè il segreto non è tutto nostro. Vi basti sapere che al capitano e a me è vietato di punire l'uomo che si è vendicato così crudelmente del signor Leroix.

— Che cosa c'entrate voi barone? - chiese stupito il giornalista.

— Non posso dirvelo.

— Mi permetterete però di supporre ch'io sono assolutamente libero delle mie azioni e che nulla mi obbliga ad usare riguardo a quel birbante?

— Voi siete liberissimo.

— Ebbene, allora mi incarico io di punirlo come si conviene.

— Voi vorreste?...

— Una cosa semplicissima. Batterlo sulla spalla di quel galantuomo e dirgli «Voi siete un ciondolo da forca» poi consegnarlo subito alla polizia; oppure, se egli lo preferisce, scambiare con lui un buon colpo di spada.

— Egli vi domanderà con quale diritto lo insultate.

— Ed io gli risponderò che qualunque galantuomo ha diritto di dare una buona lezione ad una canaglia. Sapete dove posso trovarlo?

— In Europa.

— L'Europa è grande.

— In Francia, molto probabilmente.

— A Parigi?

— Sì.

— Saliamo a bordo. Preferisco la caccia all'uomo alla caccia alle capre selvatiche. Partiamo senza ritardo.

— Venite? - domandò il barone di Versage al capitano Leroix.

— Se me lo permettete farò trasportare sulla vostra nave alcuni oggetti ai quali mi sono affezionato. Essi mi ricorderanno sempre la terribile avventura di cui sono stato vittima.

tre notoriamente per le vie e le piazze di Trieste non ci sono oliveti! Indarno il Magistrato civico denuncia le contraffazioni, i giudizi non se ne curano. Eccita il Governo ad attenuare almeno con la soppressione energica delle frodi i danni causati alla produzione paesana dell'olio nei trattati di commercio. (Approvazioni).

Dopo che Mandic ebbe parlato a lungo in croato e presentato nella stessa lingua una proposta che il presidente per le accennate ragioni non porta a conoscenza della Dieta, la mozione Davanzo è approvata ad unanimità.

Incidenti.

In chiusa della seduta, Laginja sollecita la trattazione della proposta governativa per il trasferimento del Tribunale circolare da Rovigno a Pola e l'istituzione di Giudizi distrettuali a Rovigno e a S. Odorico della Valle (Dolina), e chiede al presidente se nei protocolli delle sedute di venerdì e sabato sarà constatato che le interpellanze e le mozioni presentate da parte della minoranza erano redatte in islavo e furono comunicate alla Dieta soltanto in traduzione italiana.

Il Presidente risponde che per il primo oggetto non potrà che farsi sollecitatore presso il presidente della Commissione politico-economica, a cui l'argomento fu deferito; in quanto alla seconda parte dell'interrogazione, egli non comprenderà nei protocolli che quelle constatazioni che sono tassativamente prescritte dal regolamento. (Spincic protesta agitandosi ed è richiamato dal presidente, che continua:) Poichè però la Camera ha diritto di deliberare che nei protocolli sia fatto cenno anche di altre emergenze occorse nella seduta, interpreta il desiderio espresso dall'on. Laginja come una analoga proposta, sulla quale invita la Dieta a votare. La proposta è respinta.

Frattanto tra Laginja e Campitelli sorge un vivace dibattito sul trasferimento del Tribunale circolare di Rovigno, che il presidente tronca togliendo la seduta. La prossima è fissata per martedì.

ALCUNE DECISIONI SUPREME.

Non è lecito rilevare l'attitudine politica dell'operaio, dando una forma speciale al certificato di lavoro.

(Decisione del Tribunale Industriale di Aussig Cr. II. 45/3.)

Il fabbro A presentò al Tribunale Industriale di Aussig una petizione contro il suo principale B per risarcimento del danno cagionatogli con un'illecita inscrizione nel libretto di lavoro: B cioè vi aveva fatta una correzione con l'inchiostro rosso.

Il Tribunale accolse la petizione di A e condannò B all'indennizzo.

Nell'esaminare la questione, se a B incomba l'obbligo d'indennizzo previsto dal § 80 g. Reg. Ind., il Senato giudicante ritenne stabilito, che il principale B non aveva l'intenzione di recar danno ad A, che il contenuto del certificato di lavoro corrispondeva all'effettiva occupazione di A nella fabbrica di B soltanto in seguito alla correzione della parola «fabbro» in «tornitore» (Dreher), che secondo il § 80 c. e d. Reg. Ind. è il principale che ha l'obbligo di restituire all'operaio il libretto di lavoro, di riempirne le rubriche e di firmarlo e che perciò il principale ha pure la responsabilità per le inscrizioni relative, anche quando non è lui che le ha scritte e sottoscritte.

Il § 80 d. Reg. Ind. prescrive che il certificato di lavoro deve essere esteso, soltanto in quanto è favorevole all'operaio. Ora A ha affermato e dimostrato mediante un'attestazione scritta del fabbro R, che la correzione fatta nel suo libro di lavoro con inchiostro rosso ebbe la conseguenza, che altri vi ravvisò anche un'attestazione relativa alla sua attitudine politica, favorevole al partito socialista: ed è fuori di dubbio che una siffatta annotazione, se si tiene conto dell'agitazione dei partiti politici. può essere dannosa all'operaio e gli è quindi senz'altro «sfavorevole», perchè egli viene dalla stessa limitato nella sua domanda di lavoro: tanto è vero che nel caso presente A ebbe un danno effettivo, non essendo stato assunto al lavoro nè dal fabbro R. in K. nè dalla ditta R. & G. in B. con accenni alla sua attitudine politica.

Secondo il § 80 d. al. 1 Reg. Ind. le rubriche del libretto di lavoro devono essere riempiute con inchiostro, ma s'intende che la inscrizione venga fatta con un solo e non con più inchiostri: la scrittura con due inchiostri naturalmente colpisce di più e induce a cercare nella parola scritta con più evidenza qualche cosa di speciale, una macchia od una mancanza, il che certamente non è atto a facilitare all'operaio la domanda di lavoro, come sarebbe lo scopo del libretto di lavoro. Essendo quindi stabilito, che la inscrizione nel libretto di lavoro fu «sfavorevole» all'operaio A e quindi illecita a sensi del § 80 g. al. 2 Reg. Ind., il principale B è tenuto all'indennizzo a sensi del § 80 g. al. 2 Reg. Ind.

Il Tribunale d'Appello di Leitmeritz respinse l'appello di B e confermò questa decisione, giudicandola conforme alla legge ed ai fatti.

*

Responsabilità per il danno indiretto: la vedova ha il diritto di farsi indennizzare da chi ha provocato il suicidio di suo marito.

(Suprema Corte di Giustizia.)

Del caso caratteristico ci siamo già occupati; ecco ora più ampiamente il suo svolgimento giuridico.

B e C, trovandosi all'osteria con A, cominciarono a punzecchiarlo, dandogli a credere d'essere stati dalla moglie di lui e d'avere avuto relazione intima con lei. Indi si recarono di fatto nell'abitazione di A e si diedero a seccare la moglie di lui in modo, che essa chiamò la polizia per farli allontanare. Frattanto A ritornò in casa sua e si appiccò.

La vedova di A, affermando che B e C col loro contegno avevano causata la morte di suo marito, produsse la petizione contro di loro, chiedendo la rifusione del danno subito, calcolandolo in Cor. 8 mensili, e proponendo perciò la condanna di B e C al pagamento solidale di questa rendita mensile di Cor. 8 per la durata della sua vedovanza.

In prima istanza la petizione della vedova di A fu respinta con la motivazione, che lo scherzo petulante di B e C non costituiva un delitto e che mancava una relazione di causa ed effetto tra quello scherzo ed il suicidio di A.

Il Tribunale d'appello riformò la sentenza della prima istanza, accolse la petizione della vedova di A e condannò B e C al pagamento solidale di Cor. 8 mensili e alla rifusione delle spese processuali.

La Suprema Corte confermò questa sentenza, ritenuto che la domanda della vedova, basata sul disposto dei §§ 1294 e 1295 Cod. Civ. Un., presuppone, che tra «l'azione ingiusta» fatta volontariamente da B e C ed il «danno» provenuto alla moglie di A esista un nesso causale, per il quale è del tutto indifferente, se il danno sia stato la conseguenza diretta od indiretta dell'azione. Nel caso concreto apparisce fondata la opinione del Tribunale d'appello, che «l'agire» dei convenuti B e C ha il carattere della illegalità, tanto più che quell'agire è punito dal Codice penale e che la questione, se un'azione sia punibile, interessa anche il diritto civile. «Il danneggiamento» poi, perchè possa esservi responsabilità, deve esser provenuto da un'azione volontaria, quindi o deve esser stato prodotto con intenzione o deve derivare dal difetto della dovuta attenzione. Anche in questo riguardo è fondata la opinione del Tribunale d'appello, perchè possono essere causa del danno non soltanto lesioni fisiche, ma anche influenze psichiche, per le quali una persona venga turbata nei sensi e compia la azione dannosa: quindi anche impressioni psichiche possono rappresentare il nesso causale tra l'azione ed il danno. Ora essendo stabilito, che A si è appiccato immediatamente dopo la comunicazione fattagli dai convenuti B e C dei loro rapporti con sua moglie e dopo il loro contegno volutamente sospetto nell'abitazione di lei, poichè non risulta che vi sieno stati motivi tali da indurre A ad appiccarsi, il suo suicidio può essere attribuito soltanto al grave affanno provocato in lui dai convenuti ed al conseguente turbamento dei sensi: perciò, essendo il suicidio di A immediatamente susseguito ai discorsi ed agli atti di B e C., apparisce in modo indiscutibile sussistente il nesso causale, che la legge richiede.

*

Anche l'offesa a membri morti della casa imperiale ricade nell'ambito del crimine del par. 64 Cod. pen.

(Corte di Cassazione.)

A fu accusato dalla Procura di Stato del crimine di offesa a membri della casa imperiale per avere mancato della dovuta riverenza a un membro defunto della famiglia imperiale.

Il Tribunale lo condannò per il crimine suddetto e la Corte di Cassazione respinse la querela di nullità, ritenuto che la istituzione della Monarchia ereditaria richiede, che non soltanto il capo supremo dello Stato goda una speciale tutela della legge penale di fronte a lesioni della riverenza dovutagli, ma che anche l'autorità e la dignità dell'intera dinastia sia difesa più efficacemente, che non col mezzo della querela privata. Il § 64 del Cod. pen., inteso appunto a tale tutela, punisce le ingiurie fatte a membri della Casa imperiale non come una lesione d'onore qualificata, ma come un reato contro il potere dello Stato.

Da questa tendenza della legge consegue in primo luogo, che i membri della casa imperiale, per il fatto che appartengono alla dinastia imperante e che hanno gli speciali privilegi loro assicurati dal diritto pubblico e dallo statuto della famiglia imperiale, godono di una particolare tutela della legge penale. In secondo luogo ne segue necessariamente, che questa particolare tutela della legge penale non può essere limitata ai membri della casa imperiale, che sono in vita, ma deve essere estesa anche ai morti. Imperocchè è manifesto, che l'autorità della dinastia non viene meno toccata, se viene lesa la riverenza dovuta a membri morti. Perciò la condanna apparisce fondata in legge.

l'A.

CRONACA LOCALE

I discorsi del nuovo Luogotenente.

Il principe Corrado di Hohenlohe, da due giorni entrato nella sua carica di Luogotenente di Trieste, sembrò voler prevenire ogni facile obiezione ed ogni immaturo giudizio sul suo discorso di risposta al Podestà, con una frase modesta e prudente: «io so che non si acquista con sole parole la fiducia, che prego di voler riporre in me». Nella prima parte della frase è ciò che tutti oggi avrebbero detto commentando la presentazione dell'uomo nuovo apparso sul mutevole orizzonte delle personalità governative: e l'averla premessa fu certamente segno di tatto politico, di equilibrata intuizione di ciò che legittimamente vi può essere di fede e di diffidenza, di credulità e di scetticismo, nell'ambiente triestino, per tanti motivi e per tante prove così mal persuaso finora dell'armonia di criteri che resse l'opera dei suoi governanti.

L'uomo nuovo, pur giungendo con le migliori raccomandazioni di un passato fecondo, cui opportunamente accennò il podestà nel suo discorso, è sempre un'incognita: e non le semplici parole possono rivelarla. Un discorso corrucciato e autoritario, dove echeggiassero una volta ancora i non remoti risentimenti koerberiani verso Trieste, non avrebbe voluto dire definitivamente che l'uomo, venuto a conoscenza e a contatto delle cose nostre, non sarebbe stato capace di mutare secondo uno spirito di severa equità che fosse in lui. Un discorso mellifluo, decorativo e complimentoso, non sarebbe stato ancora arra di fiducia che il luogotenente fosse uomo da non prendere poi cortesemente il paese a rovescio di tutti i suoi desideri e da non disgustarlo con una raffinata politica di contrarietà. Il tutto sta, in queste cose, nella sincerità dell'animo dal quale emanano le parole. E la sincerità è difficile a scoprirsi a primo tratto: nè finora si sa altro metodo che quello di aspettarla alle prove.

Il discorso del principe Hohenlohe, non affatto imperioso ed autoritario, non affatto scintillante di ornamenti di stile ufficiale, sembra quello di un uomo che si renda conto anzitutto del problema psicologico della sua posizione nell'occupare una nuova carica. Pertanto, egli parla modesto e riservato e chiede unicamente di essere giudicato dall'oggettività dei fatti che verranno; solo in nome delle sue intenzioni, che sulla propria parola di gentiluomo afferma «oneste e sincere», domanda al primo cittadino di Trieste la incondizionata fiduciosa cooperazione nell'adempimento del suo ufficio. Questa cooperazione, determinata dal Luogotenente stesso nel còmpito di «promuovere il generale benessere pubblico», non è mai mancata da parte della rappresentanza cittadina, che la considerò scrupolosamente un suo dovere verso la città: la quale, se mai ebbe a patire di negligenze, di incertezze, di ingiuste sfiducie e di soste nel suo destino, fu soltanto perchè così si volle, per ripetuti errori, da coloro che precedettero il Luogotenente attuale nel suo ufficio o da quelli che con tutte le arti partigiane influirono a sequestrare per loro conto l'opera del Governo e ad associarsi agli elementi di sterilità dell'ambiente.

Reso omaggio ai rappresentanti della cittadinanza, chiamandoli partecipi a un'opera di cui le intenzioni si affermano «oneste e sincere» e non chiedenti per ora se non di essere giudicate alla prova dei fatti, il principe Hohenlohe, nel rivolgersi agli impiegati del dicastero luogotenenziale, rammentò come si attenda dai funzionari «la consapevolezza della parte ideale del pubblico servizio inteso a giovare direttamente alla popolazione». E anche questo è ben detto. Già l'avea detto invero con frasi ugualmente felici il presidente dei ministri, in una sua nota circolare: senonchè il seguito dato in molti luoghi a queste frasi piene di promesse non valse a confermare la fama di sincerità del dott. Koerber: e dalla vigilanza del principe Hohenlohe, che tanto meglio seppe nella Bucovina interpretare in pratica lo spirito dei tempi, si attende nella provincia nostra molto maggior saldezza nell'applicar le intenzioni.

Negli uffici della direzione di polizia, la parola del Luogotenente, per chi conosca quello di che abbiamo avuto a dolerci per tanti anni, suonò vero monito. «La polizia - definì il principe Hohenlohe - è un importantissimo istituto di benessere, che deve ridondare ad utile di tutti gli strati della popolazione, senza eccezione». E aggiunse: «Questa massima gli impiegati non solo devono prendere a loro direttiva, ma far sì che diventi sangue e carne fin dell'ultimo organo della Polizia». E così possa diventar carne e sangue, aggiungiamo noi; chè ve n'ha veramente bisogno: giacchè finora - e basti sfogliar le raccolte dei giornali e rileggere la lunga serie delle documentate lamentazioni, dall'indomani di ogni dimostrazione pubblica della coscienza del paese fino al retroscena recente del processo Grandi - finora, diciamo, «l'istituto di benessere» fu, per l'opera di parecchi suoi organi, ben lunge dal rifulgere ad utile di tutti gli elementi della popolazione. E il principe Hohenlohe sembra aver notizia precisa dei più specifici lagni che qui si mossero: giacchè raccomandò ai comandanti delle guardie di «curare l'istruzione delle guardie stesse e d'inculcare loro modi corretti verso il pubblico». «Anche col più inveterato malfattore - egli soggiunse - è necessario non adoperar modi rudi: egli ha diritto di venir trattato con umanità» - e di recente, non come uomini, ma come cose da sballottarsi, da urtarsi, da battersi, si videro da alcuni organi di polizia trattati nella città nostra non pur malfattori, ma giovani cittadini che semplicemente gettavano un grido per l'Università italiana di Trieste o ascoltavano, con muto assentimento, quel grido che nessuna legge condanna.

Lodare il Luogotenente, alla sua prima giornata, per essersi mostrato pieno di tatto e felice nella scelta dei modi e delle parole, è dovere di imparziali e non compromette alcun giudizio che di lui possa darsi in avvenire. A questo avvenire, del resto, egli si è raccomandato; non primo in ciò fra coloro che tennero la sua alta e difficile carica, dei quali taluno per un certo tempo fece anche seguire i fatti alle parole, salvo a lasciarsi abbattere e travolgere poscia da coloro cui non piacciono a Trieste nè onestà imparziale di visione nè sincerità di procedimenti. Essere il primo a tener le sue affermazioni di programma come fondamento irremovibile della propria condotta e a perseverarvi come in un impegno del proprio carattere d'uomo politico e di funzionario, sarebbe per il principe Hohenlohe una missione tanto più onorevole e più degna, in quanto gli altri vi fallirono, e ricaddero nei vecchi errori, o dileguarono di qua come ombre, lasciando in piedi tutto il passato.

LA CAMERA DI COMMERCIO e il nuovo Luogotenente.

Ieri mattina il Luogotenente principe Hohenlohe ricevette la presidenza della Camera di commercio e d'industria, composta del vice-presidente Di Demetrio e del presidente provvisorio Mazzoli. Il comm. Di Demetrio salutò il nuovo Luogotenente e lo pregò d'essere fervido propugnatore dei desideri della Camera presso il Governo centrale per lo sviluppo dei commerci triestini e nella lotta che l'emporio deve sostenere coi porti concorrenti.

Il principe Hohenlohe rispose come segue:

«I signori mi hanno altamente onorato con la loro venuta e con le loro gentili parole di saluto. Prego di volerne accettare i miei più vivi ringraziamenti.

«Per le industrie ed i commerci io ebbi sempre uno speciale interessamento, non solo, perchè questo sta nel mio dovere di impiegato dell'amministrazione politica, ma eziandio perchè sono intimamente convinto che questi mezzi di guadagno, i quali più di qualunque altro sono atti ad assicurare l'esistenza a migliaia di uomini, hanno tutto il diritto alla intensa cura del Governo. Epperciò mi riesce tanto più gradito il mio trasferimento nella splendida Trieste, che quale più importante porto della nostra monarchia è senza dubbio chiamata ad un sempre maggiore sviluppo nelle industrie.

«Spero, o signori, che mi vorranno prestar fede, se assicuro loro solennemente, che tutte le mie deboli forze saranno intente a dare maggiore incremento alle industrie triestine. Prego di concedermi di assistere ad una delle prossime sedute della loro Camera e di farvi ritorno ogni qualvolta il tempo me lo permetterà, affinchè io venga a frequente contatto con loro signori ed acquisti esatta conoscenza dei loro desideri.»

* Nel corso della mattina il Luogotenente ricevette gli ufficiali di terra e di mare, il direttore delle poste e dei telegrafi cons. aul. de Felicetti col cons. sup. de Marcocchia, il cav. Gentilomo e il cav. Minas.

L'adunanza odierna dell'Associazione Patria.

Oggi alle 12.15 mer. la Associazione Patria raccoglie i suoi soci ad una adunanza straordinaria nella sala della Filarmonico-Drammatica per discutere e deliberare sulla nuova situazione creata dai recenti avvenimenti nella questione universitaria. Sappiamo che fra altri parlerà l'on. Mazorana, dando ragione dell'atteggiamento che intendono di assumere i deputati italiani.

Abbiamo detto ieri e ripetiamo oggi: il momento è della più grave importanza per l'avvenire del nostro postulato universitario. E però va dato plauso alla direzione dell'Associazione Patria che ha voluto offrire ai cittadini la possibilità di un'affermazione. Per numeroso intervento di soci la odierna adunanza deve rispondere animosamente alla gravità della situazione.

INTERVISTA MINISTERIALE.

Da Milano il telegrafo ci reca il riassunto di un'intervista che il corrispondente viennese del «Secolo» ebbe col presidente dei ministri dott. de Körber sulla nostra questione universitaria. Una volta ancora, come tempo fa nella «Tribuna» di Roma, piace al capo del Governo viennese di cercar d'influire sull' opinione pubblica del Regno in senso corrispondente a' suoi interessi. Ma esso deve far molta fidanza su una manchevole conoscenza dell'argomento nei lettori delle sue interviste per credere nell'efficacia di così fatte difese.

Poichè non può che giudicarsi ingenua, per usare un eufemismo, la meraviglia onde si ostenta colpito il dott. Körber nel veder malcontenti gli italiani, quasi che questi non gridassero da quasi mezzo secolo a tutta voce e in ogni tono il loro desiderio legittimo e il loro indiscutibile diritto alla università a Trieste, che è, pare almeno a noi, ben diversa cosa del misero aborto nell'ambiente di Innsbruck.

Le dichiarazioni del capo del Governo suscitano poi le più vive proteste là dove persiste a ritenere provocatori d'incidenti ad Innsbruck gli italiani, come se, a non parlare del passato, non bastassero le diminuzioni di acquisiti diritti perpetrate testè nella facoltà medica e filosofica, i maliziosi furti degli albi delle società italiane, e la campagna di contumelie e di minacce che da oltre un mese va conducendo unanime la stampa della capitale tirolese col consenso del Consiglio municipale, di deputati e corporazioni.

Quanto poco fiduciosi possano essere gli italiani sulla provvisorietà della facoltà italiana d'Innsbruck e sulle sorti avvenire della questione universitaria, risulta chiaro dallo studio particolare che il dott. Koerber pose nell'evitar di rispondere alle insistenti domande sul termine almeno approssimativo di un più durevole ed organico provvedimento e sulla sede del futuro istituto in terra italiana. Al dott. Koerber fa paura la possibilità messagli dinanzi dal suo intervistatore di un accordo fra tedeschi ed italiani per la scelta di Trieste a sede della università italiana e trae in campo «una quantità di circostanze» da cui dipenderebbe la decisione del Governo.

Il presidente dei ministri non potè far a meno di ripetere l'assicurazione della sua amicizia ed ammirazione degli italiani, «del loro talento, della loro attività, del loro slancio incomparabile»; nè potè reprimere il solito appello a «maggiore fiducia ed attaccamento allo Stato.» Si dimenticò solo una volta ancora di ricercare le ragioni per le quali egli si trova a sentire sempre il bisogno di domandare agli italiani come ad altre stirpi dello Stato «maggiore fiducia ed attaccamento.»

Dopo di che va consigliato al dott. Koerber di passare dalla difesa a parole, così poco fruttifera, a quella dei fatti, di cui non gli manca, specie in questo momento, l'occasione.

UN COMIZIO AD INNSBRUCK.

Abbiamo per telegrafo da Innsbruck: Mercoledì si terrà nella grande tettoia dell'esposizione un comizio pubblico di protesta contro la facoltà giuridica italiana.

DELEGAZIONE MUNICIPALE.

La Delegazione municipale ha preso, fra altre di minore interesse, le seguenti deliberazioni:

Aumenti quinquennali.

Furono messi in corso i seguenti aumenti quinquennali: alle maestre Maddalena Cattai il VI, Emilia Crusiz il III, Erminia Millatovich il II, Emilia Peternel il I, Antonia Pakiz il IV, Giuseppina Pecenco il IV; ai maestri Arcangelo Doff-Sotta il I e Francesco Ceredoni il V, alle maestre Maria Cella il II e Anna Zannoner il IV, ai maestri Luigi Bolle il III e Arturo Marzolini il I, al dirigente Luigi Bonetti il V e alla maestra Ernesta Picciola il VI.

Varia.

Fu accordata autorizzazione all'Ufficio tecnico di far continuare a tutto il 23 ottobre 1905 le osservazioni idrometriche e pluviometriche al Bistrizza e al Recca, messo a disposizione l'importo di corone 400.

Fu accordato alla Società per l'abbellimento di Opicina e dei suoi dintorni il permesso di collocare dei sedili in vari punti della borgata.

Impregiudicata la questione di massima della proprietà degli alvei dei torrenti pubblici, fu adottato di concorrere con la spesa di cor. 700 alla copertura d'un torrente dietro la casa al N. 336 di Guardiella.

Fu accordato un sussidio di cor. 200 alla scuola popolare privata annessa all'Orfanotrofio S. Giuseppe a carico del bilancio dell'anno venturo.

Venne accolta l'offerta della ditta Antonio Bruna di Gius. circa la fornitura di legna da fuoco per la calefazione degli istituti comunali, delle scuole civiche di città e territorio durante l'inverno 1904-05 alle consuete condizioni di prezzo.

Inoltre nell'ultima seduta della Delegazione furono prese le seguenti deliberazioni:

di collocare un nuovo fanale in via S. Cilino, presso l'ingresso della villa Renner, con la spesa di cor. 130;

di rinforzare ed estendere le condutture del gas fra Rojano e Scorcola, e nell'androna Consortiva (Scorcola), con la spesa di cor. 1570;

di delegare gli on.i Ravasini e Bernardino ad assistere all'estrazione del prestito 1899;

di prendere atto della comunicazione che negli scontri di cassa eseguiti alla Tesoreria e all'Esattoria civica, le esistenze furono trovate in perfetta regola.

Deliberazioni approvate.

La Luogotenenza ha approvato le seguenti deliberazioni prese dalla Delegazione in sede di Consiglio:

Dal credito di cor. 200.000, preventivato nel bilancio pro 1904 per la costruzione di un ospizio per malattie croniche, ma che quest'anno non fu impiegato a quello scopo, è devoluto l'importo di cor. 18.400, il cui pagamento scadeva al 1. ottobre a. c., per la ditta Bertolaro e Giacchetti a copertura della esecuzione di una parte dei lavori per il traforo della galleria attraverso il colle della Fornace.

Ad Ernesto de Stabile viene alienata ancora una piccola parte del fondo n. t. 2034 alla riva Grumula, appartenente al Comune e precisamente alle stesse condizioni fissate per il fondo già vendutogli.

LO SVILUPPO DELLE PICCOLE INDUSTRIE e gl'insegnamenti d'un'esposizione.

Alla Rotonda di Vienna, al Prater, è aperta una esposizione originale di lavori di apprendisti, ai quali sono aggiunti i lavori scolastici compiuti dai giovani espositori durante la loro istruzione preparatoria nelle scuole industriali di Vienna. Tutto ciò poi si completa con un'esposizione di mezzi didattici raccolta dal Ministero dell'istruzione.

Quarantamila giovanotti di Vienna, apprendisti di tutti i mestieri, hanno esposto i loro lavori compiuti nelle officine sotto il controllo di speciali commissioni di sorveglianza. Del colossale lavoro necessario a organizzare tal mostra, nessuna traccia: tutto è sorto con semplicità, con pochi mezzi, in brevissimo tempo, mercè l'appoggio che tutti i fattori dànno volentieri a tale impresa, e l'interessamento generale, la disciplina, l'organizzazione dei consorzi industriali.

Due abili architetti hanno trasformata l'enorme capacità dell'edificio in innumerevoli piccole, nitide officine, eleganti nella decorazione, modelli di corrispondenza tecnica: la Rotonda scomparisce per dar posto a una piccola Norimberga. Nelle officine, coi loro diversi motorini, con gli ordigni più moderni, coi sistemi più appropriati, i giovinetti continuano il loro lavoro. Sotto gli occhi dei visitatori sorgono infiniti prodotti delle industrie minori: si diffondono così i suggerimenti di cosa e come si faccia oggi [illegible], presto, bene, a buon mercato quando si sappia razionalmente sfruttare lo studio teorico, i progressi meccanici e l'organizzazione economica.

Ecco ad esempio uscir dalle mani dei tessitori le stoffe in graziosi disegni e le variopinte aiuole dei giovani giardinieri. I ricami e i trafori sui tessuti e sul cuoio contendono l'attenzione alle bizzarre scatolette foggiate in mille forme con un giro di ruota. Qui le foglioline si riuniscono in delicati fiori artificiali e là dal bagno galvanico escono lucidissimi oggetti metallici. Più avanti sottili macchinismi di stromenti astronomici, giovani scultori intorno a busti e monumenti e fabbri che foggiano a martello la lamiera di ferro in leggerissimi fogliami; i cristallai ornano di delicata orlatura gli specchi con le mole smerigliate e gli incisori pazienti, immobili, mondano adagio le lastre di rame con un vero trapunto. Le signore eleganti si affollano intorno alle bluse, ai ricami, alle pelliccie, ai cappellini, alla biancheria, agli stivaletti e un'altra folla si agita per ammirare gli eleganti mobili, i pianoforti esposti dagli apprendisti dei vari consorzi delle industrie lavoratrici del legno. Altrove il profumo dei panini che scorrono dalle lucenti impastatrici ai forni ardenti donde sortono in breve dorati e tentatori, hanno un potente alleato nelle classiche salsiccie che a chilometri si snodano dalle macchinette e in pochi istanti si impongono ai visitatori, sul piattellino di carta compressa, fumanti.

Tutto ciò non è soltanto un intervallo da epicureo; è bella e buona industria, bene organizzata e che sfrutta con intelligenza la debolezza dell'uomo ben disponendolo a vedere e imparare senza fatica. Poi si riprende il cammino e via via, nelle lunghe arcate laterali, nell'interminabile anello periferico, nel vasto ambito centrale, si susseguono in fuga le gaie officine. Tutti i mestieri sono rappresentati da altrettanti consorzi, tutti in moto. E bisogna poi soffermarsi ed esaminare minutamente, ad uno ad uno, certi lavori di buon gusto e di perfezione tecnica, studiare in essi lo sforzo della mano ancora inesperta che qua e là si tradisce, per intendere in tutta la sua vastità l'alto scopo di una tale esposizione del lavoro degli apprendisti.

Per coloro che sono chiamati a seguire e a promuovere il perfezionamento della coltura industriale in un determinato paese, tale mostra è una pietra di paragone. Dall'apprendista si giudica il padrone, dall'esercente si giudica lo stato della relativa industria. Dal complesso sì vasto di tanto lavoro dei giovani operai si traggono accenni sicuri quali industrie abbiano bisogno di soccorso e di quale natura. E perchè tale esame sia proficuo all'intero paese esso deve esser fatto su vasta scala e infatti non solo alla Rotonda di Vienna ma in altre otto città minori dell'Austria inferiore si tennero contemporaneamente tali esposizioni di lavori d'apprendisti. I migliori lavori poi che dalle commissioni locali furono giudicati meritevoli di diploma e di premio vennero fra il 9 e il 15 di questo mese, raccolti insieme alla Rotonda in una esposizione centrale di lavori premiati di tutta la provincia affinchè la Commissione centrale potesse maturare i suoi giudizî definitivi sullo stato dell'educazione industriale di tutta l'Austria inferiore.

Nel visitare questa Esposizione si ha la prova del colossale sviluppo consorziale delle piccole industrie in quella città. Sono i frutti di secolare lavoro. Le antiche maestranze industriali dei paesi tedeschi, mutate, trasformate coi tempi e le idee nuove, hanno conservato tuttavia il loro spirito vitale. Dinanzi a sommi interessi l'unione fa la forza.

E lo si vide all'apertura di questa Esposizione, nello sfilare superbo di 25.000 delegati di consorzi industriali che andavano alla Rotonda come ad un legittimo trionfo. E lo si vede oggi in quella centocinquanta officine consorziali, frutto ognuna di una disciplina e d'una educazione sociale, simbolo di un gruppo di interessi decisi a farsi valere. Il numero dei visitatori poi che salì in un giorno perfino a 60.000, dice quale partecipazione, quale interessamento mostrino colà i cittadini per tale genere di istituzioni.

Fra noi, invece, che triste quadro, non voglio dire di assoluta impotenza, di totale mancanza di buon terreno e di buoni germi, ma di fatale, plumbea indifferenza! Chi trovandosi in mezzo a tali manifestazioni non vede il nostro prepotente bisogno di aprire gli occhi e di agire? Quanti benefici ammaestramenti potrebbero ritrarre da una tale visita gli esercenti di piccole industrie e i loro consorzi!

ING. E. C.

In onore di Giuseppe Caprin. La Delegazione municipale, nel decretare a Giuseppe Caprin, gli onori che la riconoscenza cittadina gli doveva - per l'opera sua d'alto patriottismo, consacrata ad illustrare il costume, il carattere, il sentimento, le aspirazioni del nostro paese, - ha voluto che il nome del rievocatore e suscitatore fosse posto ad una via della città. E rivolse subito il pensiero a quella via popolana, in cui da oltre trent'anni egli aveva posta la sua dimora, il suo nido d'artista, la casa ormai consacrata alla memoria della sua fertile attività.

L'altra sera la Delegazione municipale volle tradurre in atto la decretata denominazione della via, dedicata a perpetuare la memoria dell'illustre figlio di Trieste, e deliberò che tale via dovesse essere l'attuale via Erta, la seconda laterale che dalla via del Molino a vento conduce alla via S. Giacomo in monte.

* Nel generale consentimento ad ogni degna forma di onoranza a Giuseppe Caprin non doveva mancare - indice di certe rabbiose impotenze - la nota di una stonatura grottesca. Due individui, tali Proft e Verdier, a nome di una sedicente «Lega patriottica» scrissero alla Delegazione municipale protestando contro la deliberazione di dare il nome di Giuseppe Caprin ad una via della città..... perchè nel 1866 Giuseppe Caprin vestì la camicia rossa e combattè nel Trentino!

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero pro gruppo di Buie cor. 20, raccolte alla trattoria «Miramar», fra amici triestini, buiesi e delle bocche di Cattaro.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Teresa Sbutega, dai sig.i Ernesta e Ivo Lucovich cor. 20, a favore della Casa per marinai.

— Il signor Q. S. elargì alla Poliambulanza cor. 40.

Si deve consegnare il viglietto di passaggio alla stazione ferroviaria d'arrivo? Venerdì abbiamo pubblicato un cenno di una sentenza in sede civile di un Giudizio della Moravia, dalla quale si desumeva che fosse infondato in legge l'obbligo fatto al pubblico viaggiante di consegnare il viglietto di passaggio all'uscita dalla stazione ferroviaria d'arrivo. Ora l'Ispettorato d'esercizio della Meridionale ci scrive per contestare la legalità della decisione, non passata del resto ancora in cosa giudicata, e ad evitare malintesi ed incidenti si richiama al par. 21 del Regolamento d'esercizio, come approvato con dispaccio ministeriale del 3 luglio 1900 e pubblicato nel Boll. leggi Impero al n. 104, nel quale è detto che «il viglietto di passaggio va presentato a richiesta all'entrata nella sala d'aspetto, all'ingresso nel «perron», all'ingresso nella vettura, così pure in ogni momento durante il viaggio e a seconda delle circostanze va consegnato a richiesta poco prima o dopo la fine del viaggio».

Circolo di studi sociali. La pubblicista russa dott. Angelica Balàbanof terrà tre conferenze, di cui una al teatro Fenice, il 29, 30 e 31 corr. Le conferenze del 29 e del 31 avranno luogo nella sede sociale sui temi: «La donna e il socialismo» e «Schiavismo moderno»; il tema della conferenza alla Fenice è ancora da destinarsi.

All'esposizione postuma del Veruda ieri sera vi fu maggior concorso di gente, richiamata dall'annunciato arrivo del «Sii onesta!», proprietà della r. Galleria nazionale d'arte moderna in Roma. E' un grande quadro dalla semplicità austera: è forse l'unico quadro «di pensiero» del Veruda nel quale il concetto morale si

sia fuso intensamente con la sua espressione, in modo da formare un tutto che colpisce ad un punto l'occhio e l'animo. Il soggetto del quadro è noto: la madre moribonda, nell'estrema miseria, impone la mano scheletrita sul capo della figliuola accasciata a piè del letto in lagrime; «Sii onesta», mormora un labbro arido che non si vede, che si indovina, tremolo nella morte; e le scarpettine nuove della giovinetta, le calze ben tirate alla solida gamba, la testa che si nasconde quasi per vergogna nel pagliericcio sdruscito, insinuano un sospetto lugubre che sia troppo tardi, ohimè, troppo tardi, quell'estremo consiglio di onestà. «Sii onesta» produsse anche nei visitatori di ieri una profonda impressione, sia per l'intensità umana, sia perchè innanzi a un'esecuzione di carni ignude come quelle della giovinetta - se altri pregi mirabili non fossero nel quadro - si rimane sbalorditi di ciò che era la forza del Veruda a vent'anni.

Onorificenza. Il cav. Nicolò Bartole, segretario della Banca Popolare, è stato nominato dal re d'Italia ufficiale della Corona d'Italia.

Ringraziamenti. Al sig. Ferdinando Sablich pervennero a mezzo del locale Consolato d'Italia i ringraziamenti di re Vittorio Emanuele per l'omaggio fatto di un sonetto su pergamena in occasione della nascita del principe del Piemonte.

Perquisizione. Ieri nel pomeriggio una commissione composta del concepista di Polizia dott. Zecchini e di tre agenti, praticò una perquisizione negli uffici e nella tipografia del giornale «Il Gazzettino» con lo scopo di trovare e sequestrare il manoscritto dell'articolo intitolato «Cos'è l'avvocato Stanich padrone di casa» comparso nella puntata del 20 corr. L'articolo in parola era stato pubblicato alcuni giorni prima dal giornale «Il Lavoratore» ed il «Gazzettino», riportandolo, soggiungeva «Da un avvocato leccapiattini - caro «Lavoratore» - poco si può sperare!» L'avvocato si offese, querelò il redattore responsabile ed il proprietario del giornale per lesione d'onore, ed il giudice istruttore dott. Krammer ordinò la perquisizione. La commissione visitò ogni angolo più riposto e sequestrò 350 esemplari del giornale contenente l'articolo in parola e nel frattempo sequestrato, rimasti invenduti. Sequestrò inoltre una bozza di stampa ma siccome l'ordine aperto parlava soltanto di esemplari del giornale e del manoscritto, il signor Werk protestò. Il concepista allora telefonò al giudice chiedendo che cosa doveva fare e gli fu risposto di sequestrare anche la bozza.

Nuovo sodalizio. Stamane, alle 11, in un salone del restaurant al «Leon d'oro», seguirà la costituzione del «Circolo Armonia». Si procederà alla nomina delle cariche sociali.

Cronaca del tempo. Dopo la pioggia, il vento. Abbiamo avuto nella scorsa settimana delle giornate splendide piene di sole, con la temperatura variante dai 15 ai 20 cent., una seconda primavera. Il barometro, che si mantiene alto sul 762, lascia sperare che il bel tempo durerà ancora per quanto l'orizzonte non sia del tutto sereno. Il bel tempo è generale in tutta l'Europa, accompagnato però da nebbie. La città più fredda è Pietroburgo, con +5.5, la più calda è Alessandria, con +19. L'Adriatico è calmo.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro comune, si rileva che dal 15 al 22 corr. vennero denunciati 8 casi di scarlattina, 6 casi di difterite e 3 di febbre tifoidea. Morirono 1 di febbre tifoidea.

Trattenimenti sociali. Il Circolo «Excelsior» darà oggi, dalle 4 alle 9 pom., nel salone Berger (sotto il Castello) un trattenimento di ballo.

Gite per mare. Oggi, tempo permettendo, si faranno le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, col piroscafo «Capodistria». Partenza alle 2.30; ritorno alle 5 pom.

Per Muggia, coi piroscafi «Epulo» e «Gianpaolo». Partenze alle 2.30 e 4 pom.; ritorno alle 3, 6 e 7.30 pom.

L'arresto di un individuo misterioso. Da qualche tempo bighellonava per la città un individuo alquanto misterioso, sui 25 anni, poveramente vestito e apparentemente forestiero. Il giovinotto finì col dare nell'occhio all'ufficiale di Polizia Titz, il quale, assunte alcune informazioni, apprese che il tizio non aveva alcuna occupazione e che non si sapeva come vivesse. Perciò, ieri mattina, il funzionario arrestò lo sconosciuto il quale si qualificò per Carlo Wertheim, di 25 anni, fonditore di metalli, da Zurigo e disse di essere venuto a Trieste, dopo aver fatto un giro in Italia, in cerca d'occupazione. Perquisito, fu trovato in possesso di un libretto da lavoro rilasciato a nome di Carlo Berthoet nonchè di alcuni timbri e di alcuni pezzi di «cauciuc». Il sedicente Wertheim, che secondo l'ufficiale non è da Zurigo ma ungherese, dichiarò di aver comperato il libretto da uno sconosciuto a Genova, ma sui timbri non seppe dare alcuna spiegazione. Si ritiene che con questi abbia falsificato dei documenti. Nel 1902, il sedicente Wertheim fu condannato dal nostro tribunale ad un mese di arresto per vagabondaggio e per falsa qualifica. Ad interrogatorio esaurito fu condotto agli arresti.

Errore di nome. Ieri nello scrivere la notizia intitolata «Un desiderio di maraschino che rimane insoddisfatto», siamo caduti in errore di nome. Abbiamo detto cioè che a trattenersi indebitamente le bottiglie di maraschino fu Giacomo P. e che il maraschino fosse stato inviato al sig. Giurgevich dal suo amico Giuseppe Bisiach. Invece il maraschino è stato mandato dal sig. Giacomo P. (Parlati), di Zara, e fu Giuseppe Bisiach, fuochista, sul «Vila» colui che se lo trattenne.

A proposito del questuante prepotente Giusto Scorianz arrestato, come pubblicammo ieri, in via del Pozzo bianco, perchè minacciò di schiaffi il giovane Giovanni Luisin, il quale vedutolo ubriaco non volle dargli la chiesta carità, il Luisin ci prega di rilevare non esser stato egli ad avvertire della cosa la guardia di p. s. ma altre persone che di là passavano, e la guardia poi volle che il Luisin si recasse a deporre sull'avvenuto incidente, all'ispettorato di via Tigor.

Fate attenzione alle armi. Il villico Valentino Loviscik, di 35 anni, abitante in un villaggio presso Canale (Gorizia), ieri l'altro levava una rivoltella dal suo astuccio, quando questa gli cadde di mano e sciaguratamente esplose. Il proiettile andò a colpire il Loviscik alla coscia sinistra cagionandogli una grave ferita e restandogli conficcato nella muscolatura.

Il medico del luogo gli prestò le cure più urgenti, e ieri il poveretto fu accompagnato a Trieste in questo ospedale, dove fu accolto nella decima divisione.

Grave caduta a bordo. Dinanzi all'hangar N. 13 B. del Punto franco, è ormeggiato sotto scarico il piroscafo inglese «Bulgarian». Ieri mattina poco dopo le 7, il carbonaio Francesco Dolenz, mentre si trovava sopra coperta in prossimità di una boccaporta, inciampò e precipitò in fondo alla stiva. Accorsi i suoi compagni trovarono che perdeva sangue da alcune ferite al capo, ed accusava forti dolori alla coscia destra. Telefonatosi alla Guardia medica, il dottor Steiner accorse col carro-ambulanza e visitato il caduto gli riscontrò quattro ferite al capo e una frattura al femore destro. Dopo le cure più urgenti, fu accompagnato all'ospedale, dove lo si accolse nel decimo riparto.

Sogni americani.

— Non ne posso più di questa vita noiosa, di questo vivere insulso, di questo tran-tran disgustoso. Vedi, io andrei in capo al mondo: al Polo nord, piuttosto che rimaner qui!

— Bravo, a che fare? Non ci sono mica negozi laggiù, non ci sono lavoratori, nè case; non c'è che ghiaccio, ghiaccio e ghiaccio. Creperesti di fame. Ma c'è l'America. Oh, l'America! Lì, vedi, si vive bene, si guadagna molto: si può farsi signori in poco tempo.

— Che bel sogno!

— Oh, l'America!

— Peccato che sia così lontana....

— Lontana? Sì; ma ci si arriva molto presto. Vuoi che andiamo in America?

— Mi fai venire l'acqua in bocca! Ma, e chi paga il viaggio?

— Nessuno! Guarda: il piroscafo «Szent Làszlo» sta per partire per l'America; noi ci rechiamo a bordo, ci nascondiamo e quando siamo in alto mare ci facciamo vedere.

Questo dialoghetto si svolgeva giorni fa tra i ragazzi Rodolfo Madilz e Mario Periz, abitanti a Fiume. L'altra sera, qualche ora prima che il «Szent Làszlo» levasse gli ormeggi, i due arditi giovanottini s'introdussero clandestinamente a bordo e si nascosero nel carbonile. Qualche ora dopo, quando il piroscafo si trovava già in alto mare, i due viaggiatori furono scoperti e condotti dinanzi il capitano.

— Andiamo in America, capitano.

— In America? Come?

— Col piroscafo.

— Noi andiamo... a Trieste.

I ragazzi rimasero pietrificati. Ieri mattina il piroscafo giunse nel nostro porto e i due monelli furono consegnati all'ufficiale di Polizia Kreiner, il quale penserà a farli rimpatriare.

All'Ospedale. Il bimbo di due anni e mezzo Vladimiro Naidich che l'altra sera nella sua abitazione in via Chiozza N. 21, era rimasto gravemente ustionato per esserglisi appiccato il fuoco ai vestitini, dovette essere ieri trasportato all'ospedale, ove fu accolto nel riparto dermatogico.

Percosse. Ieri mattina alle 9, Francesca Bencich, di 37 anni, abitante in via dello Scoglio N. 320, fu percossa dal marito in modo da riportare parecchie contusioni al capo ed all'addome. Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore di turno accorse e le prestò le cure opportune.

Mali improvvisi. Luca Strain, di 50 anni, portatore d'acqua, abitante in via della Madonnina N. 39, ieri mattina alle 8, in piazza della Barriera vecchia fu colto da improvviso malore. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dottore di turno che gli prestò le cure opportune.

* Ieri alle 4 e mezzo, in via Chiozza, il bracciante Giovanni Berrettini, di 54 anni, fu colto da improvviso malore. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dottore di turno e lo fece accompagnare alla sua abitazione in via Alessandro Manzoni N. 20.

Ca[illegible]ta. Ieri sera alle 8, il fanciullo Giovann[illegible]huber, di otto anni, nella sua abita[illegible] in via de' Navali N. 41, incia[illegible]adde ferendosi all'angolo esterno [illegible] palpebra dell'occhio sinistro. F[illegible]agnato alla Guardia medica.

[illegible]ioni del 22 corr.:

[illegible] 74 77 11 66 8
[illegible] 9 32 87 41 69

[illegible]rologiche. Ieri tempera[illegible]12.1, ore 2 pom. 18.7 C. [illegible]trica ore 12 mer. 762.2. [illegible] marea 8.26 ant. e 9.0 pom. [illegible]area 2.28 ant. e 2.42 pom.

Cai giorno una. Un illustre medico ricev un signore malato di melanconia.

— Non è niente, vede; - dice il medico dopo aver esaminato il cliente; - con un buon regime ricostituente in quindici giorni ella è più allegro di prima. Ma poi, se vuole conservare la salute e l'allegria, rinunzi a suonare o a far suonare il pianoforte.

Uscito l'ammalato, un amico del medico domanda:

— Perchè questa proibizione del pianoforte? E' efficace?

— Efficacissima! Figuratevi: questo ammalato abita qui sopra e col suo pianoforte non mi lascia pace.

Teatri e Concerti

La figlia di Jorio
in dialetto siciliano
AL TEATRO GOLDONI.

Il bellissimo pubblico, intellettuale, distinto e numeroso, accorso ieri alla «Figlia di Jorio» del D'Annunzio, voltata in versi siciliani dal giovane letterato Giuseppe Antonio Borgese da Polizzi, prodigò ai valentissimi interpreti le feste più calorose; e segnatamente avvolse in un'onda di ardente, vibrante entusiasmo la Mimi Aguglia, la maravigliosa giovanetta dicottenne che in queste poche recite apparve una vera rivelazione: semplicemente una grande attrice.

Sulla traduzione dialettale siciliana della tragedia di Gabriele D'Annunzio qualcuno potrà fare qualche riserva. Si potrà trovare che i contadini abruzzesi, dato che abbiano a parlare in dialetto, dovrebbero parlare il dialetto abruzzese, non il siciliano; ma questa è cosa che riguarda il D'Annunzio. Certo è però che «La figlia di Jorio» in dialetto se da un lato perde in elevatezza di poesia, dall'altro guadagna in verità e in colorito locale. Eppoi, è tanto melodioso il dialetto siciliano! le imagini e le leggende, i costumi e le superstizioni rusticane, presentati sotto una veste dialettale, riescono tanto efficaci! E la recitazione dei comici siciliani è tanto viva, è tanto semplice e spontanea che i due personaggi principali: «Aligi» e «Mila di Codro» ne risultano umanizzati, vivono meno nel sogno e più nella realtà.

Ma quale «Mila» stupenda è la Aguglia! Come quella personcina giovanile, fresca, flessuosa riempie di sè la scena! come vibrante in lei la nota dell'angoscia, del terrore; e quale efficacia straordinaria ha nel pianto! La signorina Aguglia è una attrice originale e potente; ha una impronta tutta sua personale; s'agita, freme, singhiozza, palpita, scatta, grida, prorompe, con una evidenza strabiliante. Le due scene all'atto secondo, con «Lazaro di Rojo» e con «Aligi», non avrebbero potuto avere un'interprete dotata di slancio maggiore; la sua falsa confessione all'atto terzo non avrebbe potuto esser detta con accento più angoscioso e toccante. Questa della Aguglia è la vera «Mila di Codro» quale si può idearla leggendo la forte tragedia dannunziana; poichè la interpretazione avuta finora non era stata che un abbozzo, una larva.

L'«Aligi» come lo interpreta Giovanni Grasso è totalmente diverso da quello che avevamo udito finora. Il Ruggeri; attore colto e intelligentissimo, ci presentava un «Aligi» supremamente mistico, tale da parer quasi trasognato. Il Grasso, interpretando in modo affatto diverso il personaggio, pensa, forse non a torto, che «Aligi» è pure uomo selvaggio e rude dal momento che per difendere «Mila» dagli oltraggi di «Lazaro» trova nel proprio «io» il risveglio della belva umana fino al punto da diventar parricida. La sua incarnazione del pastore dannunziano riesce in tal modo più umanizzata, vorremmo quasi dire più realista, seppure non suoni bestemmia parlar di realismo in un quadro dannunziano, tanto soffuso di alata poesia. La grande scena del parricidio è resa dal Grasso in modo sbalorditivo, impressionante; la sua tragica terriblità ne risulta con una evidenza superba. Il pubblico ne riportò una sensazione di raccapriccio e scoppia in un uragano di applausi.

«Lazaro di Rojo» nella compagnia Talli aveva avuto ad interprete uno dei valorosi attori della scena di prosa italiana: Oreste Calabresi. Vincerne il confronto sarebbe stato impossibile: ma l'attore Majorana tuttavia ne sostenne il pondo con calore ed efficacia. La signora M. Balestrieri all'atto terzo diede molto rilievo alle poetiche canizie della vecchia «Candia della Lionessa», e in tutto l'assieme dei tre quadri scenici il massimo affiatamento e la più accurata omogeneità regnò da parte di tutti gli attori. Un neo fu costituito dalla messa in iscena che non fu degna del quadro, non per quanto riguarda i costumi, perfettamente in carattere, ma per ciò che riflette le scene e gli arredi. All'atto II il lumicino della Madonna poggiava su un tavolino. Un tavolino in una caverna, via! è un po' troppo!

Bisognerebbe anche poter indurre l'amministrazione del teatro Goldoni a sopprimere quel cupolone monumentale del suggeritore che toglie la visuale a quanti hanno la disgrazia di sedere nei posti di mezzo - per sostituirlo con una «cuffia» di proporzioni assai più piccole. Nella prima metà del secondo atto della «Figlia» di Jorio» tutta l'azione si svolge quasi per terra. Imaginarsi come si veda bene con quel cupolone!

* Ieri, a tragedia finita, il pubblico si soffermò a teatro per acclamare ancora moltissime volte al proscenio la signorina Aguglia ed il Grasso.

Oggi «La figlia di Jorio» si replica.

La rappresentazione popolare della compagnia Grasso al Rossetti. Ricordiamo che oggi, nel pomeriggio, alle 3.30, la compagnia drammatica di Giovanni Grasso, darà una rappresentazione a prezzi popolari al Politeama Rossetti. Si rappresenterà «Malìa», il vigoroso lavoro di costumi siciliani, di Luigi Capuana.

Politeama Rossetti. Iersera alla seconda rappresentazione dell'«Adagio consolatore» assisteva pubblico discretamente numeroso che mostrò di apprezzare anche meglio della prima sera l'elegante lavoro del Sudessi, festeggiando altresì i valorosi interpreti signora Bendazzi-Garulli e cav. Alfonso Garulli, salutati entrambi da vivi battimani al loro apparire sulla scena; applauditi calorosamente alle rispettive arie, ed evocati ripetutamente alla ribalta alla fine dello spettacolo. Applaudita fu pure l'orchestra dopo la finissima esecuzione del preludio.

L'«Adagio consolatore» era preceduto dalla «Fedora» che valse i consueti calorosi applausi alla Barbareschi, al Fazzini ed al Polese. Ieri, avendo terminato i suoi impegni, il maestro Anselmi cedette la bacchetta al nostro Bartoli che diresse ottimamente ambedue gli spettacoli.

Questa sera ultima rappresentazione della fortunata stagione con la «Carmen» di Bizet per serata d'onore della signora Carlotta Wyns. Le vive e generali simpatie che la gentile artista ha saputo procurarsi mercè la geniale interpretazione della «Carmen», varranno indubbiamente a far accorrere a teatro pubblico numerosissimo, che le tributerà quei festeggiamenti cordiali e calorosi com'esso riserba soltanto ai suoi prediletti.

Filodrammatico. La «Civetta» di Giannino Antona-Traversi non ebbe grande fortuna quando anni or sono fu rappresentata al «Verdi». Iersera invece ebbe sorti migliori. Più che una commedia, la chiameremo una «causerie» piccante, dove abbonda lo spirito fine e tagliente, prerogativa del simpatico autore milanese. Nella «Civetta» l'autore sferza la società aristocratica vuota, frivola, senza ideali;

COMUNICATI.*)

La guerra russo-giapponese non ha avuto finora alcuna conseguenza sul commercio del tè, secondo comunica la nota firma importatrice Messmer, di Francoforte s. M. (TE' MESSMER) sulla base di numerose inchieste. Il celebre Tè Messmer raccolto del 1904, trovasi come sempre presso:

Achille Sgorbissa, Piazza Grande, Visintini e Cernigoi via Caserma e G. Spanghero Corso 2.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

ci presenta una donnina maritata che vorrebbe avere tutti gli uomini ai suoi piedi senza conceder loro nulla, e che finisce come la farfalla, che a furia di svolazzare intorno al lume, si abbrucia le ali. Vi sono molte crudezze, inquadrate però in un dialogo squisito ed effervescente, nascoste dietro suggestive perifrasi.

Dei tipi presentati, il più riuscito è quello della protagonista, gli altri lasciano veder troppo i fili mossi dall'autore. Ci furono applausi dopo il primo e dopo il secondo atto: silenzio al terzo. La signora Caimmi, che sfoggiò magnifiche ed elegantissime «toilettes», fu seducentissima e disse la sua parte con suggestiva finezza. Caustico e raffinato il Dondini. Bene anche lo Zoncada ed il Caimmi. Il teatro era affollato di un pubblico sceltissimo.

Questa sera la fine commedia: «Gli amanti», di Maurizio Donnay. Quanto prima per serata d'onore di Luigi Zoncada: «Sperduti nel buio», di Roberto Bracco.

Fenice. Il successo di «Barba bleu» continua. Anche iersera il numeroso pubblico applaudì vivamente la bella operetta che questa sera si replica per la quarta volta.

* Oggi la brava compagnia Soarez darà due rappresentazioni: alle 3½ con l'ultima replica delle «P'tites Michu», protagoniste le vezzose sorelle Olga e Jole Rosalin, e di sera alle 8 con la quarta replica del «Barba bleu» di Offenbach.

* Domani, lunedì, una novità: «Il pompiere di servizio», brillantissima operetta in 3 atti e 5 quadri del maestro Varney, una creazione del bravo buffo Cesare Gravina.

—◆—

Il concerto del Liceo Tartini. Ecco il programma della prima produzione musicale del Liceo Tartini (anno accad. II), che si darà martedì sera alle 8.15, nella sala del Liceo:

1. *Hayden.* Quartetto in Sol min. Op. 74 N. 3 (Allegro, Largo assai, Minuetto, Finale) per due violini, viola, violoncello; professori Alberto Sillani, Lionello Morpurgo, Manlio Dudovich, Augusto Fabbri.

2. a) *Tschaikowski.* Andante - dal Quartetto in Re magg. Op. 11; — b) *Schubert.* Scherzo - dal Quartetto Op 161.

3. *Schubert.* Quintetto Op 114 (Forellen-Quintett), (Allegro vivace, Andante, Tema con variazioni, Finale) per pianoforte, violino, viola, violoncello e contrabasso; professori Adolfo Skolek, Alberto Sillani, Manlio Dudovich, Augusto Fabbri, Oreste Messerotti.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Rappresentazione popolare della Compagnia Grasso. Ore 3.30. - *Malia*, in 3 atti di L. Capuana. — Spettacolo d'opera. Ore 8. (Turno A). - *Carmen*, in 4 atti di G. Bizet.

GOLDONI. Compagnia siciliana di G. Grasso. Ore 8. *La figlia di Jorio*, in 3 atti di G. D'Annunzio.

FILODRAMMATICO. - Compagnia drammatica Caimmi-Zoncada. Ore 8. *Gli amanti*, di E. Donnay, in 5 atti.

FENICE. Compagnia italiana di operette e opere comiche Amelia Soarez. Ore 3.30. *Le piccole Michu*, in 3 atti del m.o Messager. - Ore 8. *Barba bleu*, in 3 atti di Offenbach.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. Un'associazione di alti funzionari turchi truffatori (Lettera da Costantinopoli). — Le dimostrazioni contro Lueger a Vienna. — Impressioni sul rinvio del processo Murri. — Il mistero di Bologna. — Il nuovo romanzo di Barrili (A. Mazzucchetti).

Notiziario. Arrivo di un quadro di Veruda. — Un cadavere pescato dopo due anni. — Un piccione viaggiatore di Porto Arturo arrivato in Bucovina.

Cronaca giudiziaria. L'Olivo, l'uxoricida assolto, alle Assise di Bergamo. — Il mistero Rosada.

Mondo affari. Per l'esportazione dei vini italiani. — I fallimenti nell'industria cotoniera.

Teatro Arti e Lettere. Riapertura di un antico teatro di Parigi.

Sport. La corsa ciclistica Trieste-Fiume. — Le corse al galoppo di Milano.

Ultima Ora. Russi e giapponesi si preparano a nuova battaglia. 7000 feriti russi, sono morti. Rinforzi per i russi e per i giapponesi. — Zuffa fra ufficiali e riservisti nella Polonia russa. — La Germania chiederà un aumento dell'esercito e della flotta. — Dimostrazione contro Lueger a Vienna. — La Klein si è impiccata in carcere a Parigi.

Dalla Provincia. Ucciso da un calcio di una vacca a Cormons. — Donna morente di fame a Capodistria.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

L'avventura dell'ex gendarme.

La sera di domenica 2 ottobre scorso, Andrea Skerl capitava a casa, in via Vitelli N. 1, alquanto in cimberli e trovava diverbio con la moglie Maria. Questa, ristucca della scenata, lo piantò lì e si recò nell'osteria vicina. Il marito suppose che fosse scesa da un'amica abitante al secondo piano e si recò per chiamarla: ma non ve la trovò e risalì nel suo quartiere. Dalla porta aperta erano entrati due sconosciuti, che erano lì diritti nel mezzo della cucina! Lo Skerl fu, d'un salto, sopra di essi. Li suppose ladri: ma uno riuscì a fuggire. Tenendo l'altro per la falda della giacca, lo tirò fuori, sulle scale: ma qui, per un forte strappo ricevuto, dovette lasciarlo andare: e anche il secondo individuo, perciò, riuscì a darsela a gambe. Alle grida, però, della Skerl, accorse gente che lo inseguì e riuscì a vedere ch'egli, passando per l'osteria, s'era andato a rinchiudere nel cesso: e, mandata a chiamare una guardia, lo fece arrestare.

Maria Skerl, frattanto salita nel suo quartiere, constatava che da un armadio le erano stati rubati tre biglietti di pegno riflettenti una catena d'oro sovvenzionata con cor. 8, un braccialetto d'oro sovvenzionato con cor. 10, e un orologio d'argento con cor. 5. Si diede a cercarli per le scale, nella speranza di rinvenirli: e li rinvenne, infatti: uno sulle scale, uno nell'immondezzaio e un altro nel portone. L'arrestato fu identificato per l'ex gendarme Giovanni Cerar fu Tommaso, d'anni 28, nato a Copler (Lukovich - Stein) e rinviato a giudizio per crimine di furto commesso in compagnia.

Al dibattimento si scolpò, dicendo che accorse nel quartiere degli Skerl, causa le grida che ne partivano e allo scopo di prestarsi per un eventuale arresto. Però,

dopo, vedendo che lo ritenevano un ladro e che molta gente accorreva, si diede alla fuga. Ignora come i biglietti di pegno siansi trovati lontani, molto lontani dal loro primiero luogo.

Lo Skerl poche indicazioni sa dare circa l'atteggiamento in cui colse il Cerar e l'altro sconosciuto, quando, dopo aver cercato inutilmente la moglie, ritornò nel suo quartiere.

La Corte, nel dubbio, pronuncia sentenza d'assoluzione.

Difendeva il dott. Laneve.

Presiedeva il cons. Pederzolli; giudici i cons. Codrig e Crusiz, il segr. dott. Giacomelli. P. M. il sost. procurator di Stato dott. Pangrazi.

MARINA E NAVIGAZIONE.

I nuovissimi colossi del mare azionati dalle turbine.

Poco tempo ancora resta alla Germania per godere della supremazia incontestata nei viaggi fra l'Europa e l'America del Nord, che la grandezza e la velocità elevatissima dei suoi piroscafi da commercio le hanno procurato.

L'Inghilterra, sin dal principio, vide naturalmente di mal occhio l'ascensione rapidissima della potenza navale germanica, e studiò subito i mezzi più opportuni, per riacquistare in breve tempo la superiorità perduta.

Finora i più grandi piroscafi che accoppiassero alla sontuosità degli alloggi una velocità massima, tale da compiere il tragitto Amburgo-Nuova York in circa sei giorni, hanno battuto bandiera germanica, e la grande Compagnia del «Norddeutscher Lloyd» conservò il «record», con i suoi due imponenti transatlantici «Kaiser Wilhelm II» e «Kaiser Wilhelm der Grosse».

Ora la «Cunard» sta nuovamente per riprendere alla compagnia tedesca il tanto ambito primato con la costruzione di due enormi transatlantici, che sono in costruzione nei cantieri della Gran Brettagna.

Ecco alcuni dati caratteristici che sono più che sufficienti a dare un'idea della enormità di questi piroscafi.

La loro lunghezza è di metri 231.80, la larghezza raggiunge i 26 metri e 20 centimetri, la pescagione i 10 metri, mentre il ponte superiore è situato a 21 metri sul livello dell'acqua.

Lo spostamento raggiungerà la bella cifra di 38.000 tonnellate; le macchine a turbina, nuova applicazione arditissima, considerata la mole delle navi, svilupperanno la forza di 80.000 cavalli indicati e quella di 71.600 in servizio normale.

Per dar forza ad un meccanismo così spettacoloso, sono necessarie 700 tonnellate di carbone al giorno; e la velocità oraria, con la quale queste vere città galleggianti percorreranno il tragitto dall'Europa all'America, sarà di 25 nodi, pari a 46 chilometri e 288 metri; la propulsione sarà data da 4 eliche di metri 5.14 di diametro, con 171 giri al minuto.

L'equipaggio sarà composto da 520 uomini, di cui la maggior parte sarà costituita di cuochi, camerieri, macchinisti e fuochisti; i veri marinai saranno appena un centinaio. Gli alloggi, splendidi per tutte le classi, potranno ospitare comodamente 2440 passeggeri. I carbonili pel consumo di bordo potranno contenere 6000 tonnellate di combustibile.

E' bene sapere che la compagnia «Cunard» ha avuto dal Governo inglese una antecipazione di due milioni di sterline all'interesse del 2.75 per cento, con la precisa condizione di costruire due piroscafi, trasformabili in incrociatori ausiliari in tempo di guerra, che abbiano normalmente 25 nodi di velocità.

Così l'Inghilterra confida di ottenere l'assoluta supremazia del mare, senza badare a spese, pur di mantenere la sua superiorità nel mondo.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. del Lloyd «Vindobona» da Fiume, «Wurmbrand» da Cattaro e scali; i pir. a. u. «Fiume» da Fiume, «Nagy Lajos» da Fiume, «Kassa» da Valenza e Bari con 22 pass., «Petka» da Cattaro e scali con 76 pass., «Seraievo» da Metcovich, «Hrvaska» da Fiume; e i pir. ital. «S. Giusto» da Siracusa e Catania e «Castellaccio» da Genova e Barletta.

— Partirono i pir. lloyd. «Juno» per Batum, «Almissa» per Metcovich; i pir. a. u. «Nehai» per Fiume, «Tonci» per Traghetto; ed il pir. ingl. «Bernicia» per Costantinopoli.

Movimento dei navigli a. u.
Piroscafi. «Perseveranza» partì ieri mattina da Kertch per Anversa, «Arcadia» arrivò il 21 a Nicolajeff, «Franconia» il 21 ad Odessa, «Urania» partì il 21 da Marsiglia per Berdiansiesk, «Szecheny» il 20 da Swansea per Valenza, «Arc. Maria Teresa» il 18 da Hull per Shields, «Matlecovitz» arrivò il 18 a West Hartlepool.

Lloydiani. Il pir. «Melpomene» diretto a Santos proseguì il 21 a Las Palmas per Pernambuco.

22 Ottobre

Da GORIZIA.

— Festa di beneficenza.
La «Società delle signore goriziane a sollievo dei poveri», prepara per la sera del 30 corr. al teatro di Società una grande festa, il «clou» della quale consisterà in una sciarada figurativa rappresentata da un gruppo di signorine in costume. Chi fra il pubblico troverà la soluzione della sciarada riceverà un bel regalo. Altro numero molto interessante del programma saranno le vedute giapponesi con proiezioni.

Lo scopo poi della serata è altamente benefico, perchè si tratta di fornire di legna, di farina ed altro, famiglie bisognose, nella rigida stagione cui andiamo incontro.

Da CAPODISTRIA.

— Insegnamento del lavoro manuale.
Il ministero della pubblica istruzione autorizzò recentemente la direzione dell'istituto magistrale ad istituire un corso libero di lavoro manuale educativo durante il corrente e l'anno scolastico 1905-1906 a profitto dei candidati al ma-

gistero, che frequentano il corso superiore. L'insegnamento della nuova disciplina è affidato all'ispettore scolastico distr. signor G. Parentin e sarà iniziato nel mese venturo in due stanze dell'edificio di S. Chiara.

Da RAGUSA.

— Un principe persiano.

E' capitato giorni fa a Ragusa uno sconosciuto, vestito alla musulmana, ma di aspetto gentile e di modi aristocratici, il quale all'albergo si annunziò col nome di conte Arsis. L'autorità mandò ad interrogarlo sulla sua identità, e il forestiero allora montò su tutte le furie, minacciando complicazioni diplomatiche ed altre consimili calamità. L'autorità, preoccupatasene telegrafò a Vienna. Le fu risposto che il conte Arsis è un principe persiano fuggito dal suo paese, e che vuole stabilirsi in Bosnia, ove sta per comperare ventimila ettari di terreno. Il conte Arsis però, indispettito dalle interrogazioni della polizia noleggiò un trabaccolo e un rimorchiatore - dopo aver invano tentato di avere un battello del Lloyd - coi quali partì per l'Albania. Si dice che avesse seco vari sacchi di cuoio carichi di monete d'oro, per una somma di 600.000 corone.

— La sparizione d'un feretro.

Nel settembre del 1901 morì qui il canonico Soanovic, fervido patriota serbo, e, in attesa di fargli degno monumento, il partito serbo lasciò che lo seppellissero nella tomba del clero. Ma allorchè, preparata la nuova tomba, fu chiesta al clero l'esumazione del cadavere, il clero rifiutò recisamente. I serbi ricorsero all'autorità, e dopo parecchio tempo ebbero causa vinta. Il cadavere fu esumato alla presenza di una commissione, e deposto, nell'ottobre 1902, nella nuova tomba. Alcuni giorni fa morì il pubblicista Fabris, serbo, e il partito ne volle far deporre la salma provvisoriamente nella tomba del Soanovic. Ma aperta la tomba, si constatò con generale sorpresa che non conteneva il feretro del Soanovic, ma quello di un giovanissimo chierico, morto nel 1902! Evidentemente i preti anzichè consegnare ai serbi il feretro del canonico avevano consegnato quello d'un altro morto! L'autorità ha ordinato un'inchiesta, e poichè il clero si rifiuta di lasciar aprire la tomba di sua proprietà, l'autorità la fece piantonare dai gendarmi.

Da ZARA.

— La posizione del luogotenente Handel è sempre più scossa, nè si capisce perchè il dott. Körber si ostini a non rimuoverlo, dando soddisfazione all'intero paese. A Sebenico si tenne un «meeting» di protesta, nel quale in ispecie l'avv. Kerstelj ne disse di cotte e di crude a carico del Handel e nel quale fu votato un vibrato ordine del giorno, approvante l'operato della rappresentanza dietale ed incitante i deputati al Parlamento a proseguire energicamente la campagna contro il Handel. Altri «meetings» sono stati indetti in provincia.

Da POLA.

— Sottufficiale che si annega.

Stamane una barca di palombari della marina da guerra estraeva dal mare nei pressi della nave-caserma «Bellona» il cadavere del sottufficiale di macchina Riccardo Hornarther della dodicesima compagnia di marina. L'infelice iersera alle 8 in preda ad esaltazione mentale, s'era gettato in mare dalla nave «Monarch» su cui era imbarcato.

— Condanna di un medico senza laurea.

Stamane al locale giudizio distrettuale nel consesso del giudice Schrott, si tenne dibattimento in confronto di tale Antonio Poldrugo d'anni 61 da Albona, pittore al locale arsenale. Era accusato di occuparsi di medicina, di magnetismo ecc. e furono uditi parecchi testi che comprovarono che egli aveva curato loro delle risipole, sciatiche ecc. con erbe e... acquasanta! Venne condannato ad una settimana d'arresto rigoroso. Si riservò il triduo.

— Politeama Ciscutti.

Domani ultima rappresentazione della «Traviata» nella quale vengono seralmente applauditi il soprano sig.a Alexandrovicz e il tenore Cucci.

Martedì serata d'onore della soprano sig.a Moretti coll'ultima del «Rigoletto».

Dal 1. al 6 novembre darà un corso di sei recite la compagnia drammatica Caimmi-Zoncada.

Da FIUME.

— La resistenza d'un vescovo croato.

Fu qui oggi di passaggio diretto a Roma, via Ancona, monsignor Uccellini (croato nonostante il nome italiano) vescovo di Cattaro, il quale è chiamato dal Vaticano «ad audiendum verbum» per aver pontificato, nella ricorrenza della festa dei Ss. Cirillo e Metodio, in lingua vetero-slava. Persone che avvicinarono monsignor Uccellini assicurano ch'egli si sarebbe risoluto a rinunziare alla sua diocesi piuttosto che assoggettarsi alle disposizioni di Roma sull'uso della lingua vetero-slava nella sede vescovile di Cattaro.

Anagramma quadruplo.

1. Di fior vaghi e di frutta noi t'allietiam, [lettor,
2. Acqua, Olio o vino in noi ricetto troverà,
3. E' sopratutto in Spagna che a noi si rende [onore.
4. Nel tempo antico io splendo ricca industre [città.

Spiegazione del giuoco precedente:
RAGGIO. AGGIO.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 22 Ottobre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 670.25, Staatsbahn 654.25, Alpine 484.50, Lotti turchi 131.50. — La Borsa di Berlino chiude calma. Credit 210.90 (210.50), Disconto 191.60 (192.—), italiana —.— (—.—), Milano segna in chiusa: Cambio 100.— (100.—), Rendita 104.— (103.95), Meridionali 734.— (733.—), Mediterranee 456.— (455.—). — Parigi apertura dell'Italiana 103.95 poi sino 104.—. Chiusa francese 98.07 (98.02), Italiana 104.— (103.90), Spagnuola 87.65 (87.50) Banche Ottomane 594.— (594.—) Rio Tinto 1468 (1464) Lotti turchi 127.— (127.25).

Qui notasi Rendita Italiana 102.— a 102.60, Azioni Credit 669.— a 671.—.

Listino. Napol. da 19.08 a 19.09, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.93 a 23.96, Londra 239.10 a 239.70, Francia 95.15 a 95.45, Italia 95.15 a 95.45, Banconote italiane 95.15 a 95.45, Germania 117.45 a 117.75, Banconote germaniche 117.45 a 117.75, Rend. austr. carta 99.75 a 100.05, Rendita ungherese in Corone da 97.90 a 98.15, Credit 669.— a 672.—, Italiana 102.— a 102.75, Staatsbahn 651.— a 653.—, Lombarde 85.— a 87.—, Lotti turchi 131.— a 133.—.

Parigi 22. Chiusa. Rendita francese 3% 98.07, Rendita ital. 5% 104.—, Rendita Spagnuola esterna 87.65, Azioni Banca ottomana 594.—.

Parigi 22. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 86.42, Cambio Londra 251.10, Rendita austr. in oro 101.—, Rend. ungh. in oro 4% 101.45, Länderbank —.—, Lotti Turchi 127.—, Banca di Parigi 12.67, Azioni Meridionali ital. 733.—, Rio Tinto 1468.

Londra 22. (Cambi Chiusa). Consolid. 88 3/8, Lombardi 3 1/2, Argento 26 7/8, Rend. Spagnuola 87 1/8, Italiana 103 1/2, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 2 1/2, Pagam. della Banca 100.000.

Caffè. *Amburgo*. 22. (Chiusa). Santos good average per ottobre 36.50, per dicem. 36.75, per marzo 37.50, per maggio 38.—.

Amburgo 22. Rio ordinario loco 36—39, reale loco 40—42, buono loco 43—46. calmo

Havre 22. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 45.—, per dicem. 45.25.

Nuova York 22. Apertura Rio per consegne future: sost.o, 5 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 22. — Mercato debole. Tenders in Dochets —. Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione 51000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Ottobre 5 20/100, Ottobre-Novembre 5 20/100, Novembre-Dicembre 5 19/100, Dicembre-Gennaio 5 21/100, Gennaio-Febbraio 5 22/100, Febbraio-Marzo 5 23/100, Marzo-Aprile 5 24/100, Aprile-Maggio 5 25/100, Maggio-Giugno 5 26/100, Giugno-Luglio 5 26/100.

Petrolio. *Anversa* 22. Loco 19.50. fermo

Olio. *Parigi* 22. Ravizzone per mese corr. 45.75, per novem. 45.75, novembre-dicembre 45.75, gennaio-aprile 46.75. fiacco

Segala. *Parigi* 22. Mese corrente 16.—, per novembre 16.25, novembre-febbraio 16.40, gennaio-aprile 16.90. calmo

Frumento. *Parigi* 22. Mese corrente 23.40, novembre 23.55, novembre-febbraio 23.90, gennaio-aprile 24.60. calmo

Farina. *Parigi* 22. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.95, novembre 31.—, novem.-febbr. 31.40, gennaio-aprile 32.15. calmo

Spirito. *Parigi* 22. Per mese corrente 44.25, novembre 42.50, gennaio-aprile 41.75, maggio-agosto 41.50. calmo

Zucchero. *Parigi* 22. Greggio 88° uso nuovo 28.75-29.— calmo, bianco per mese corr. 31.75, per novembre 32.—, fiacco, per gennaio-aprile 32.75, marzo-giugno 33.25. Raffinato 63 a 63 1/2.—.

Amburgo 22. (Chiusa). Per ottobre 21.90, per dicembre 22.05, marzo 22.45, maggio 22.70, luglio 22.85, settembre 22.10. calmo

Londra 22. Java a scell. 12.03—, Rappe greggio a sc. 11 7/8. staz.o

---

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, planterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCANSI abile agente dettaglio, due ragazzi per manifatture. Offerte, allegando fotografia «Dettaglio» al Piccolo. 1544

CERCASI domestica che sappia bene cucinare, con buoni attestati, preferibilmente tedesca. Indirizzo Piccolo. 1575

CERCASI praticante per studio d'avvocato. Indirizzo al Piccolo. 1671

CERCASI prestaservizi dalle 9 alle 12 della mattina, mensile cor. 12. Indirizzo al Piccolo. 1715

CERCASI cuoca, buoni attestati; presentarsi con attestati nella mattina. Indirizzo Piccolo. 1834

CERCASI prontamente cuoca a giornata per buona casa. Indirizzo al Piccolo. 1837

CERCASI cameriera capace. Indirizzo al Piccolo. 1886

CERCASI ragazzetta servizio per la giornata. Kandler 6, III, sinistra. 6028

CERCANSI venditori all'ingrosso di formentone di «La Plata». Offerte «Venditore» al Piccolo. 6002

CERCASI prontamente per scrittoio d'una grande ditta un comptoirista che sappia perfettamente italiano e tedesco, con bella calligrafia. Offerte sub «Diligente» al Piccolo. 1817

CERCASI prontamente brava e giovane prestaservizi per alcune ore al giorno. Indirizzo al Piccolo. 1849

CERCASI ragazzetta per attendere bambini, dalle 8 ant. alle 6 pom. Indirizzo Piccolo. 1850

CERCASI prontamente portinaia. Rivolgersi drogheria Huber Barriera vecchia. 1781

CERCASI corrispondente che conosca perfettamente italiano e tedesco, preferito chi avrà conoscenza dello slavo. Offerte al «Piccolo» sub «Corrispondente». 1785

CERCASI apprendista fabbro. Ugo Foscolo N. 8. 1794

CERCASI cameriera simpatica per restaurant, sappia tedesco ed italiano e aiuti anche in casa. Goldberger, via Nicolò 2. 1855

CERCASI ragazzetta per lavoro a macchina Singer. Indirizzo Piccolo. 1868

CERCANSI apprendisti fabbri. Indirizzo al Piccolo. 1871

CERCASI garzona stiratrice. Indirizzo al Piccolo. 1873

CERCASI ragazzo per vendita ferramenta. Indirizzo al Piccolo. 1908

CERCASI garzona stiratrice con paga. Via S. Maurizio 1, IV. 1899

PRIMARIA ditta in spedizioni cerca per pronta entrata giovane pratico manipolazioni doganali. Offerte sub «Pratico doganali» Piccolo. 1822

PRIMARIA casa cerca prontamente impiegato pratico lavori doganali e di spedizioni. Offerte con referenze e pretese sub «Capace 1570» Piccolo. 1570

PRIMARIA **casa cerca perfetto corrispondente italiano. Avranno la preferenza quelli che conoscessero anche altre lingue ed avessero pratica bancaria. Dirigere le offerte all' amministrazione del Piccolo sub «A. B. C.»** 1721

AGENTE viaggiatore cercasi per viaggiare la provincia con articolo famigliare; darebbesi paga e provvigione. Offerte Bruno Spavaldo, Gorizia. 6985

DITTA esportatrice derrate alimentari del Veneto cerca abile agente contabile, corrispondente, conoscitore partita commerciale, tedesco perfettamente. - Inutile offrirsi senza serie referenze. Scrivere «Gil» fermo posta Venezia. 44652

PRATICANTE tedesco, conoscenza italiano, francese, stenografo, dattilografo, cerca pronto collocamento con piccola paga. Gentili offerte sub «Bruneck» al Piccolo. 1689

COMPTOIRISTA, **perfetto lingue tedesca, italiana, lavori scrittoio, svelto, cercato ditta industriale. Offerte, posti occupati, pretese «James» Piccolo.** 6025

PRESTASERVIZI cercasi per la mattina. Indirizzo Piccolo. 1826

CERCO lavorante falegname fino. Lavoratorio bigliardi Massimo D'Azeglio 20. 1851

GIROVAGHI piccola cauzione cercansi. Indirizzo al Piccolo. 1784

BALIA cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1895

DOMESTICA per casa e due bambini cercasi prontamente. Chiozza 25, III, destra. 1804

CERCO lavorante calzolaio e mezzo lavorante. De Rosa, via Stadion 10. 1891

CASSIERA-venditrice, signorina pratica offresi. Gentili offerte «Zelante» al Piccolo. 1890

MEZZA cameriera offresi con buoni attestati. Rivolgersi via Giacinto Gallina 6, quarto. 6003

DISEGNATORE artistico desidera occupazione; miti pretese. Offerte sub «Artistico» Piccolo. 1810

DEMOISELLE française instruite, cherche place gouvernante; dans famille ou hôtel. Ecrire «Crone» poste restante. Milano. 6031

SIGNORINA tedesca cerca bambini per condurre passeggio o per istruire dopopranzo. Offerte «Maria» Piccolo. 6005

SARTA attempata offresi distinta famiglia per lavori semplici, riparazione vestiti, biancheria, per altri piccoli servizi in famiglia. Offerte «Attempata» Piccolo. 6027

OFFRESI ragazza per tutti i lavori casalini. Indirizzo al Piccolo. 1808

FRIULANO offresi per cantiniere, fattorino o altra occupazione. Ottime referenze. Indirizzo al Piccolo. 1796

✝

Le sottoscritte famiglie, immerse in profondo dolore, compiono il mesto ufficio di partecipare ai parenti, amici e conoscenti la morte improvvisamente avvenuta iersera alle 9 del loro amatissimo

CESARE CRAVICH

Primo macchinista
della Società di navigazione „Adria".

Il funerale del caro estinto seguirà Domenica 23 corr. alle 4 pom., partendo il convoglio dalla cappella di S. Giusto direttamente al camposanto.

Trieste, 22 Ottobre 1904.

FAMIGLIE

Cravich, Porenta, Bonci e Chiopris.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 43.

OFFRESI giovane 19 anni, conoscenza tedesco, italiano, bella calligrafia, pratico lavori commerciali. — Gentili offerte sub «Maschinschreiber» Piccolo. 6004

GIOVANE **ventiseienne, cognizioni coloniali, parla italiano, tedesco, croato, offresi quale viaggiatore. Assoggetterebbesi viaggio prova. Gentili offerte sub «150» Piccolo.** 6015

OFFRESI prontamente giovane pratico lavori scrittoio presso magazzini in genere assumendosi pure lievi lavori materiali. Offerte «Lloyd» Piccolo. 1744

SIGNORINA offresi per rammendare e stirare biancheria. Offerte «Signorina» Piccolo. 6952

PERSONA con cauzione e forte garanzia offresi quale riscuotitore od altro. Offerte «Seria» al Piccolo. 6982

COMMISSIONATO giornalmente visita droghieri, commestibilisti, pistori, proprio articolo, cerca articoli annessi. Offerte «Positivo» Piccolo. 1701

TEDESCO pratico commercio, conoscendo perfettamente francese, macchina scrivere, abbastanza italiano, cerca impiego. Scrivere «Kopania», fermo posta Milano. 6030

OFFRESI signorina cassiera o venditrice, parla tre lingue, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 1864

IMPIEGATO cerca lavoro nelle ore serali. Scrivere sub «Lavoro» Piccolo. 6056

CUOCA tedesca intelligente, trentottenne, offresi come massaia anche per fuori di Trieste. Rivolgersi Farneto 18, secondo piano. 1789

SIGNORINA, lunga pratica lavori scrittoio, perfetta conoscenza italiano e tedesco, cerca posto quale comptoirista o cassiera. Sub «Speranza» Piccolo. 6933

ABILISSIMA sarta di bianco offresi a giornata. Via Giulia 37. 1893

SIGNORINA offresi quale cassiera principiante o venditrice; parla italiano, serbo-croato. Scrivere «Artemida» al Piccolo. 1911

SIGNORINA fatturista pratica lavori scrittoio, conoscenza italiano, tedesco, cerca occupazione. Offerte «Attiva 10» Piccolo. 6057

ISTRUZIONE

CERCASI maestra per corrispondenza e contabilità. Indirizzo Piccolo. 9252

MAESTRA francese contraccambierebbe lezioni con distinta maestra cetra (zittera). Offerte «Studio» posta Giardino Pubblico. 6015

ASPIRANTI posto cassiere apprendono in otto lezioni tenitura semplice, conteggi commerciale. Conversazione, corrispondenza tedesca, italiana, tenitura doppia pure celermente. Lezioni cinquanta soldi. Cerny Cassa risparmio 2. 9249

CONVERSAZIONE italiana, grammatica, corrispondenza, insegna tre ore settimanali professore italiano diplomato a uno o più signori tedeschi o signorine; florini 6 mensili antecipati. Scrivere «Reintoscanisch» Piccolo. 1741

CORRISPONDENZA commerciale, grammatica tedesca, francese, inglese, italiana, lezioni separate insegnate in tre mesi da abile corrispondente abilitato insegnamento, fiorini 6 mensili antecipati. Offerte «Convenienza» Piccolo. 5992

DISTINTA signorina senese cerca per la mattina lezioni, condurre passeggio. Offerte «Siena» Piccolo. 1805

VOULEZ-vous apprende le français avec un français? Se diriger via Armeni 8, I. 1579

CORSI serali di lingua e letteratura tedesca per maestre cor. 4 mensili. Indirizzo Piccolo. 1807

ABILE maestra impartisce lezioni singole e riunite qualunque genere pittura; mite prezzo. Indirizzo al Piccolo. 1827

SIGNORA tedesca istruisce bambine nelle materie scolastiche, eventualmente anche principii pianoforte. Valdirivo 8, III, sinistra. 1676

MAESTRA di piano, diplomata dallo stato a Vienna, darebbe lezioni in lingua tedesca. Indirizzo al Piccolo. 1842

MAESTRA lezioni mandolino, piano, canto, corone 6 mensili. Indirizzo Piccolo. 1819

SIGNORINA dà lezioni separate di taglio metodo nuovo, soltanto fior. 5 mensili Indirizzo Piccolo. 1841

SCUOLA di taglio e confezione di vestiti con proprio lavoro. Istruzione col rinomato metodo Laufner. Lezioni separate nella scuola e fuori. Fanny Luzzatto, Corso 7, terzo. 1792

DIRIGENTE scuola serba insegnerebbe serbo-croato, prezzo modico. Campanile 12. 1801

MAESTRA dà lezioni lavori ago-pittura, ricamo, tedesco e conversazione, prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 1862

SCUOLA danze moderne D'Aquino, Torrente 12. Giornalmente iscrizioni alle diverse sezioni. 1848

SALA Tersicore! Oggi ore 4 istruzione danza. Chiozza 7. Pietro Modugno. 1333

AFFITTANZE

SIGNORE **cerca bellissima camera con pensione presso famiglia distinta signorile (non affittacamere), vicino piazza Barriera Goldoni. Offerte «M. N.» Piccolo.** 5058

PICCOLA famiglia cerca stanza ammobiliata con comodo di cucina. Offerte con prezzo sotto «Stabile impiegato» al Piccolo. 1829

CERCANSI camera, cucina oppure camerino ammobiliato, ingresso libero. Offerte «Mario» Piccolo. 6007

SI cerca da due persone con propria biancheria da letto una stanza ammobiliata con stufa, pranzo o comodo di cucina; si preferisce famiglia tedesca. Offerte dirigere sub «L. A.» Piccolo. 1782

SIGNORA cerca stanza ammobiliata, cambio istruzione diverse lingue. Offerte «Libertas» Piccolo. 1795

DUE sorelle cercano quartierino bene soleggiato, camera grande, camerino, cucina, acqua, terzo, quarto piano, posizione centrica. Offerte indicazione prezzo «Sorelle 150» Piccolo. 1815

CERCASI chiaro e comodo camerino o piccola stanzetta ammobiliata presso quieta famiglia, vicinanze Liceo femminile. Indirizzo al Piccolo. 1798

CERCO prontamente grande stanza vuota, ingresso libero, uso scrittoio, centro, primo. Offerte «Architetto» al Piccolo. 1786

SPOSI cercano prontamente stanza, camerino, cucina. Offerte sub «Sposi» Piccolo. 6060

CERCASI sala ballo piccola società per domeniche dicembre-febbraio. Offerte sub «Danza» Piccolo. 1892

CERCASI prontamente stanza due letti, camerino vuoto, comodo cucina, indicare prezzo. «Gentilezza» Piccolo. 1897

AFFITTASI stanzetta ammobiliata. Piazza Donota 5, III piano. 6024

AFFITTASI prontamente stanza per due amici, con costo. Via Chiozza 18, primo. 6022

AFFITTASI una stanza ingresso libero. Valdirivo N. 21, I piano. 1847

AFFITTASI prontamente stanza con comodo cucina, vicinanze posta nuova. Indirizzo Piccolo. 1812

AFFITTASI camerino ammobiliato. Via Alighieri 6, I. 6017

AFFITTANSI due stanze vuote con comodo di cucina ed acqua. Via Fontanone 10, II piano. 6009

AFFITTASI 1. novembre bellissima stanza bene ammobiliata a due signori, ottimo costo. Nicolò Machiavelli 12, II, sinistra. 6041

AFFITTASI letto a giovane operaio. Farneto 24, IV piano. 6040

AFFITTASI stanza con uno o due letti. Via Torrente 12, III. 6037

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via S. Antonio N. 3, III piano. 1883

AFFITTASI camera ammobiliata per due signori, una ingresso libero. S. Spiridione 7, III. 1839

AFFITTASI per il 1. novembre stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Fabbri 8. 1838

AFFITTASI stanza ammobiliata pulitissima, con ingresso libero. Via Cecilia 4. 1835

AFFITTANSI camere camerino, tutto ammobiliato, con costo o con comodo di cucina. Via Caserma 6, III, porta 11. 1831

AFFITTASI letto ragazzo, operaio pulito. Vendesi macchina a mano buono stato. Indirizzo al Piccolo. 1828

AFFITTASI camera ammobiliata, prezzo da convenirsi. Indirizzo al Piccolo. 1825

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, costo, principio Acquedotto. Indirizzo Piccolo. 1821

AFFITTANSI a S. Giacomo: camera, cucina fior. 10.50 compreso acqua, gas; due camere, cucina fior. 11; camera vuota, ingresso libero, via S. Michele, fior. 6; camera, cucina, orto S. Maria Madd. superiore, fior. 5.50 mensili. Rivolgersi via Raffineria N. 2, II. 1823

AFFITTASI stanza chiara, parchettata, netta, presso famiglia tedesca. Foscolo 18, II, 9. 1910

AFFITTASI stanza ammobiliata uno o due letti, costo o senza. Via Michelangelo 11, II. 1907

AFFITTASI una stanza grande con due finestre, uso scrittoio, con stufa, gas, ingresso libero. Valdirivo 12, I piano. 1678

AFFITTASI stanza splendidamente ammobiliata, vista mare. Via Remota 7, terzo, porta 13. 1674

AFFITTASI camera bene ammobiliata. Indirizzo Piccolo. 1600

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata, volendo costo, I piano, centro. Via S. Nicolò. Indirizzo Piccolo. 1731

AFFITTANSI prontamente due stanze uso ufficio, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 1754

AFFITTASI stanza grande ammobiliata per due signori. Farneto 14, II. 1751

AFFITTASI prontamente quartiere due camere, camerino, cucina. Via Pietà 39, casa nuova. Rivolgersi portinaio. 1749

AFFITTANSI una oppure due belle stanze vuote in casa nuova. Via Giovanni Boccaccio N. 1, primo. Prosenc. 6981

AFFITTANSI quartieri due stanze, cucina, casa nuova, destra chiesa Roiano. 6901

AFFITTANSI bella camera e cameretta distinta famiglia, massima pulizia. Indirizzo Piccolo. 1369

AFFITTASI **elegante sala ad uso società e famiglie, per ballo. Offerte sub «Sala» al Piccolo.** 6063

AFFITTASI prontamente stanza bene ammobiliata, ingresso libero. Largo Santorio 5, III. 6034

AFFITTASI prontamente stanzetta bene ammobiliata, volendo costo. Beccherie 17, II. 1811

AFFITTANSI camera, cucina, anticamera, acqua e sparherd in cucina, II piano, casa nuova via Foscolo, tutto compreso 179 fiorini. Indirizzo Piccolo. 1813

AFFITTANSI prontamente due camere, cucina, fior. 150. Via Toro 11. 6020

AFFITTASI stanza ammobiliata per 15 novembre. Via dei Fabbri 8. 1853

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata, volendo comodo cucina. Via Ferriera 37, I, 8. 1802

AFFITTASI stanza due letti fiorini 10. Via Olmo 15, II. 1774

AFFITTASI stanzetta con o senza letto. Via Torricelli 4, III. 1779

AFFITTANSI due stanze vuote, comodo cucina. Rossetti 17, I piano. 1787

AFFITTASI stanza vuota, comodo cucina, volendo utensili. Toro 5, III. 6043

AFFITTASI stanza ammobiliata, con costo o senza. Farneto. Indirizzo Piccolo. 1865

AFFITTASI bottega per generi alimentari, del tutto ristaurata. Donota 18. 1863

AFFITTASI camera grande vuota, comodo di cucina. Olmo 6, II. 1861

AFFITTASI stanza elegante, ammobiliata, ingresso libero, II piano, volendo costo, centro, Farneto. Indirizzo Piccolo. 1860

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, con costo. Via Giulia 27, III. 1854

AFFITTANSI due stanze vuote, secondo, pressi Stazione. Rivolgersi via Cecilia 10, portinaio. 6052

AFFITTANSI bellissima stanza vuota e camerino ammobiliato, desiderando costo. Via Cologna 2, pepiano. 6047

AFFITTASI stanzetta ammobiliata. Via Farneto N. 26, I, sinistra. 1904

AFFITTASI camerino chiaro con letto. Indirizzo al Piccolo. 1903

AFFITTASI prontamente stanza elegantemente ammobiliata, due finestre, stufa. Indirizzo Piccolo. 1902

AFFITTASI stanza ammobiliata o vuota. Via Geppa 20, IV. 1900

AFFITTASI stanza ammobiliata, costo, presso coniugi soli, prossimità Caffè Secession. Indirizzo Piccolo. 1901

AFFITTASI stanza ammobiliata a distinto operaio, pagamento settimanale. Via S. Lucia 2, I. 1898

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, ingresso libero, centro, stufa, gas. Indirizzo Piccolo. 1894

AFFITTASI camera ammobiliata per una persona. Via Guardia 12, porta 6. 9256

AFFITTASI stanza ammobiliata, vuota, famiglia distinta. S. Giovanni 7, primo. 1905

CAMERINO interno con costo, prezzo mite. Cassa risparmio 2, III, sinistra, 11. 9255

CAMPAGNA vicino città affittansi due camere, eventualmente camerino comodo cucina. Indirizzo Piccolo. 1909

STUDENTE, operaio. Stanza ingresso libero, buon letto fior. 1.50 settimanali. Barriera 19, IV. 6055

VILLINO affittasi quartiere bellissimo, cinque camere, terrazza, camerino, cucina, bagno, cantina, tutto comfort moderno, mite prezzo. Indirizzo al Piccolo. 1888

MAGAZZINO Gelsi (della casa Farneto) 12, parzialmente volto, appigionasi prontamente. Amministrazione stabili via Lavatoio 4, I. 1882

DA affittare due eleganti stanze ammobiliate in villa; prezzo da convenirsi. Indirizzo al Piccolo. 1857

FONTANONE 16, primo, affittasi bella stanza ammobiliata, anche uso scrittoio. 9254

25 fiorini mensili affittasi stanza ammobiliata, costo. Via Ponte 7, II. 9250

INGRESSO libero affittasi stanza grande ammobiliata. S. Caterina 4, I. 6025

DISTINTA signorina cerca onesta compagna di stanza, 3 mensili, comodo cucina. Indirizzo Piccolo. 1906

SIGNORA sola affitta bellissima stanza ammobiliata, con eccellente costo, gas, lavatura tutto compreso fior. 55. Indirizzo al Piccolo. 1885

SIGNORA sola affitta stanza letto, salottino, ingresso libero. Via Ponterosso 3, terzo. 6018

BELLA stanza ammobiliata, centralissima, buon prezzo, volendo costo, affitta distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 1775

QUARTIERE rinnovato, sparherd, stufe, gas, acqua, affittasi. Piazza Valle 2. 1783

QUARTIERE affittasi tre stanze, stanzino, cucina, acqua, paraggi Tribunale. Indirizzo Piccolo. 1778

QUARTIERE quattro camere, poggiuolo, affittasi via Barriera vecchia 21, II piano. Amministrazione stabili via Lavatoio 4. 1876

APPARTAMENTI moderni da quattro e due camere, camerino, cucina affittansi prontamente e dal 24 novembre nello stabile N. 34 S. Francesco Assisi. Amministrazione stabili via Lavatoio 4. 1877

QUARTIERE di tre stanze, cucina affittasi prontamente, vicinanze Poste nuove. Indirizzo al Piccolo. 1806

QUARTIERINO due camere, camerino, cucina subaffittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1700

QUARTIERE affittasi prontamente tre camere, camerino, cucina, cor. 500 tutto compreso. Via dei Conicoli 6, I. 1668

BELLA stanza ammobiliata affittasi a signore. Anastasio 16, II, destra. 1545

QUARTIERI 2 camere, camerino, cucina, affittansi per 24 novembre, via Giacomo Leopardi 1; rivolgersi dall'amministratore Ugo De Mejo, via S. Nicolò 13. 1491

QUARTIERI 2 camere, camerino, cucina affittansi per 24 novembre via Conti N. 24; rivolgersi sopraluogo oppure dall'amministratore Ugo De Mejo, via S. Nicolò 13. 1490

QUARTIERE BELLISSIMA POSIZIONE tre stanze, anticamera grande, cucina, con giardino, motivo improvvisa partenza subaffittasi prontamente buone condizioni. Via Fabio Severo 18; dalle 10 alle 12 e dalla 1 alle 4 pom. 1321

CAMERINO sul davanti ammobiliato affittasi fiorini uno settimanale. Indirizzo Piccolo. 1176

STANZA ammobiliata con uno o due letti. Belvedere 32, porta 7. 6972

BOTTEGA da affittare con annessi due piccoli magazzini e con un magazzino grande al primo piano e una cantina, il tutto nel centro della borgata di Bencovaz. Apposita strada conduce la popolazione di dieci villaggi direttamente alla bottega. 44649

LOCALI a volto negli stabili nuovi Salita Promontorio, via Remota. Amministrazione stabili via Lavatoio 4. 1878

SALA primo piano, Farneto 12, eventualmente con quartiere sino quattro camere, locasi prontamente. Amministrazione stabili via Lavatoio 4. 1875

CAMERETTA affittasi buonissimo letto, persona onesta. Farneto 23, I, sinistra. 6039

SALA rustica con galleria appigionasi prontamente. Via Pondares 3, I, corte. Amministrazione stabili via Lavatoio 4, I. 1881

QUARTIERINO tre camere, cucina affittasi al presente nella casa signorile Stadion 8, II piano, parte postica. Amministrazione stabili via Lavatoio 4, I. 1880

ELEGANTI appartamenti due e tre camere disponibili prontamente, case nuove angolo Salita Promontorio e Remota. Amministrazione stabili via Lavatoio 4, I. 1879

STANZA vuota affittasi due finestre, stufa, ingresso libero, paraggi tribunale. Indirizzo Piccolo. 1778

CAMERETTA con letto un fiorino settimanale. Via Giuliani 29, pianoterra. 6044

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

ACQUISTASI tornio «egalisier» in buono stato. Indirizzo casella postale N. 20 Barriera vecchia. 6013

ACQUISTANSI ferramenta e metalli vecchi. Via della Sorgente N. 5. 6012

DA vendere bellissimo sparherd. Via della Ghiaccera N. 6, III piano. 1816

DA **vendere o noleggiare locomobile fabbrica inglese, in buonissimo stato, forza 12 cavalli. Rivolgersi presso Giovanni Davanzo, Monfalcone.** 1567

VENDESI un grande fondo nei pressi della stazione della ferrovia in Rozzol. Rivolgersi: Osteria Gloria, Rozzol. 1723

VENDONSI mandolino buonissima voce, metodo Branzoli, nuovo, poggia musica, fiorini 7. Via Cavana 20, III, sinistra. 1660

VENDESI **a condizioni favorevoli vino terrano del Carso, vecchio. Indirizzo al Piccolo.** 1793

VENDESI oggi latteria isolata città, smercio continuo motivo telegrafico. Zanier, Caffè Goldoni. 1845

VENDONSI diverse osterie, latterie, panetterie, forno, lavoro sicuro, anche a prova. Zotter, Caffè Goldoni. 1852

VENDESI villino nuovo con orto, sotto prezzo. Zotter, Caffè Goldoni. 1852

VENDESI pistoria; guadagno corone 12 al giorno, nette. Indirizzo al Piccolo. 1800

VENDESI gabbia grande artistica con canerini imbalsamati. Sette Fontane 17. 1777

VENDONSI vetrine esterne e interne. Indirizzo al Piccolo. 1788

VENDONSI due macchine, calze nuove, macchina cucire ricamo, prezzo mite. Farneto 11, porta 4. 1791

VENDONSI due splendidi vasi giapponesi, stufa a petrolio, modico prezzo. Via Giulia 37, I. 1893

VENDONSI mobili. Via Chiozza 17, I, dalle 10-12½. 6629

VENDESI macchina da cucire a mano, buon prezzo. Via Fonderia 4, III. 6010

VENDESI soprabito. Via Toro N. 5, II piano, porta 7. 6042

VENDESI lampada gas a pompa, quattro fiamme. Via della Valle 8, porta 5. 1856

VENDONSI paletoncini panno e velluto usati. Indirizzo al Piccolo. 9251

VENDONSI prezzo favorevole stanze letto opache, moderne. Via del Monte 16, falegname. 1889

VENDESI campagna con 600 klafter terreno, casetta con quattro locali. Zotter, Caffè Goldoni. 1852

VENDONSI libri, libreria, remontoir argento, una stufa, piante, bastoni. Indirizzo al Piccolo. 1858

VENDESI zittera (cetra) poco usata. Indirizzo Piccolo. 1859

VENDONSI tre portoni metri 3 per 1.40. Via Nicolò Machiavelli 15, portinaio. 1867

OCCASIONE unica per sposi, ricca stanza matrimoniale, lavoro finissimo, stile moderno. Commerciale 30, falegname. 6045

VILLINO nuovo con due quartieri vendesi fior. 9500. Affittasi camera, camerino, cucina. Piazza Goldoni 10, portiere. 6049

LIVREA, cappottone greve, calzoni ecc., noce chiaro (livrée) ed altri oggetti scuderia vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1887

2 soprabiti pesanti nuovi uomo vendonsi prezzo occasione. Via S. Caterina 7, primo. 1866

MACCHINA cucire Singer nuova vendesi causa partenza. Riborgo 2, III. 1912

OCCASIONE da vendere un negozio terraglie centrica posizione; da vendere una casetta a Roiano, cinque locali, con bellissimo orto. Zotter, Caffè Goldoni. 6050

FAVOREVOLISSIMA occasione, falegname vende stanze letto, pranzo, ricchissime e comuni, con garanzia. Cecilia 14. 6036

FRACK e gilet ancora come nuovi ed anche altri vestiari si venderebbero a prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 1814

300 canarini Harz da vendere, fini cantori. Via Scoglio 847. 1836

TRATTORIA da vendere, centrica, avviatissima, unica occasione, motivo partenza. Indirizzo Piccolo. 1833

MAYER Lexikon ultima edizione, nuovo, completo, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1684

DECRETO per trattoria ad Opicina cedesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1760

PALETOT, soprabito, salon nero, vestiti completi, usati, vendonsi, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 1776

BELLISSIMA macelleria da vendere, posizione centrica. Rivolgersi Trattoria Antica Pompei, Piazza Goldoni N. 4. 1763

BOTTI vuote in buono stato da vendere. Via Valdirivo 8. 6957

BOTTI vuote vendonsi. Rivolgersi Caldara, via Geppa 15. 126

VENDO mio caffè per ragioni esclusivamente famigliari. Richiedesi piccolo capitale. Offerte sub «Trieste» Piccolo. 1884

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO 29 settembre a Opicina cane bianco razza «pinch» risponde nome Picio; chi lo consegnerà alla barriera delle gabelle a Opicina, riceverà 15 corone di mancia. 1725

PERSONA veduta raccogliere venerdì dopopranzo fermaglio oro, pietra bleu, brillantini, invitata portarlo «Piccolo» scanso dispiaceri. 1799

FU smarrito un portamonete contenente un biglietto ferroviario (Trieste-Vienna). Onesto rinvenitore riceverà generosa mancia portandolo via Gaetano Donizetti N. 1, portinaio. 6011

AVVISI DIVERSI

QUELLA persona che scrisse lettera in via Giuliani.... (sfacciataggine). 1808

ANCORA. Se credi d'aver speso troppo: il risarcirò impazzendo fra giorni; più in là non arrivo, ho fatto proprio il ristretto. E. 6062

COMPLICATA e fosca luce non permettere rispondere. Dispiacente. Sinceri. G. G. 1869

CAMPANELLO. Merita stesso epiteto come al tuo. Rispondi per rime. Bramo vederti. Ti professo come sempre. Addio ed a voce. 6046

F. F. F. Attendoti tedesco ore cinque. Salutandoti. 6048

BAMBINA. Causa imprevista partenza, ritardai risposta. Scusate tanto. Trovasi ora posta indicata. Idealità. 1872

S. Oggi sarà una giornata triste per me, lo sai perchè. A te giunga l'augurio di vederti costantemente irradiata dalla splendida luce del sincero affetto del tuo caro amico. 6026

MILA DI CODRA. Penso sempre a te. Riceverai mie notizie il 4 novembre. Entro il mese venturo sarò costì. Aligi. 6032

TROCADERO. Amore e signoria non soffron compagnia. Dalle esperienze d'un pastroc.... 6023

ATENE. Suo scritto ricevuto; sia così gentile prelevare mia lettera indirizzo indicatomi. Junior. 1809

B. D. Prego ritirate lettera posta Barriera nome vostro battesimo. Trentotto. 1780

SALUTI Vetraria. Desideroso maggiori dettagli firmati garantendo discrezione. 1846

ORFANA distinta priva di conoscenze corrisponderebbe, scopo matrimonio, con signore serio anche se d'età avanzata purchè buona posizione. Scrivere sub «Pas de chance» posta centrale, verso scontrino. 9258

UN giorno che non vi vegga è per me un giorno tristamente senza musica. Le vostre parole cantano le più dolci melodie e siete voi stessa un'armonia sì soave e mirabilmente completa, come forse non la sentiste voi negli ultimi vostri sogni. Io vi spero tanto buona da non privarmi lunedì mattina; l'impazienza mi strugge; ma una disillusione mi renderebbe più infelice di quello che sono. 1896

SUB Buona-Compagnia posta restante Tergesteo si prega prelevare lettera. 6001

PERSONA disporrebbe 2000 corone associandosi in qualche azienda. Offerte «25748» Piccolo. 1797

CERCANSI per prima intavolazione in città 3000 corone. Zotter, Caffè Goldoni. 1852

PERSONA bene avviata commercio con forte clientela cerca 8000 corone per articolo di grande consumo, capitale garantito, buoni interessi. Offerte non anonime «8000» fermo posta principale; esclusi mediatori. 6019

CERCANSI prontamente corone 3000 verso buon interesse per azienda; capitale garantito. «Garantito» Piccolo. 1843

CERCO corone 200 restituibili in rate mensili corone 24; buon interesse. Offerte non anonime sub «Garanzia» al Piccolo. 1832

IMPIEGATO cerca fior. 800 restituibili in otto rate semestrali, interesse 200 florini. Offerte sub «G. P. 200» al Piccolo. 6008

DISPONIBILI corone 8000 a 500.000 per sovvenzioni sopra carati e cedole di vapori, condizioni da stabilirsi. Hildwein, piazza Cavana, via del Pesce N. 5, dalle 2 alle 3. 777

DISPONIBILI corone 4000 a 80.000 per prime, seconde intavolazioni sopra case e campagne, interessi da convenirsi. Disponibili corone 10.000 a 500.000, interessi 4%, per prime intavolazioni sopra case e fondi. Hildwein, piazza Cavana, via del Pesce N. 5, dalle 2 alle 3. 775

DENARO ricevesi dalla Banca e Cambio valute Bolaffio, impegnando biglietti lotteria, rendite, obbligazioni austriache.

PANORAMA **Piazza Grande. Un viaggio nella pittoresca Alta Italia. Vedute del lago Maggiore e delle città Lugano e Lecco coi loro laghi.** 9257

STIRATRICE a lucido raccomandasi caldamente. Via Zonta 3, II. 6054

TRIFOGLIO! ore 8 divertimento danza. Chiozza 7. Pietro Modugno. 1333

DILETTANTE fotografia, ingrandimenti cerca compagno. Gentili offerte «Fotografia 25» Piccolo. 1874

PRONTAMENTE confezionansi elegantissimi vestiti signora fior. 2.50 in più. Ireneo 5, porta 18. 6051

BRUXELLES freschissimi, uva del Levante splendida, datteri di Barberia, banane in grande quantità e tutte le qualità di frutta. Alberti Luigi, telefono 1084. 6061

PETTINATRICE ultima novità, pettinatura una corona, mensile 7 corone. Ireneo 9, pianoterra. 6038

TINTORIA Boegan, via Gelsi, lava, tinge vestiti senza scucirli, soprabiti, cappotti a prezzi convenienti. Stira cortine 20 soldi al pezzo. 6033

SI assume qualunque ordinazione, riparazione di calze e maglie a macchina. Via Sebastiano 6, III. 6035

RETINE SPEZZATE, abbruciate compransi qualunque quantità. Luce incandescente Corso 39. Wölfler. 1844

RATE vendonsi orologi, catene, anelli. Scrivere casella 71, posta Tergesteo. 1818

ZANNONI Arturo eseguisce accordature, riparazioni di pianoforti. Via S. Lazzaro 2, recapito stabilimento musicale Schmidl, piazza Grande. 1666

SQUERO Nuovo 4, II. English tought, by Miss O' Brien. 1613

MACELLERIA Polacco, Riborgo: pollastri vivi a 50, 60, 70 soldi al pezzo. 1576

PITTORE assume qualsiasi lavoro, prezzi modici. Fumato, Pozzo bianco 7. 834

REFOSCO dolce 32 soldi al litro. Acque 20, angolo Farneto. 1748

IL VINO **veramente ferruginoso del farmacista Piccoli, Lubiana, contiene indicata quantità di ferro Commissioni verso rivalsa.**

ARTICOLI igienici originali francesi ed americani dozzina corone 3, 4, 6, 8, 10, 12; domandate le qualità «Nevertear», «Uncle Sam», «Dingsda», «Imperial Brand», «Absorbiteur», «Lady's Friend». Catalogo gratis. Gal, Trieste, Corso 4. 1824
